



L'Informatore Alato

**Notiziario dell'Associazione Ornicoltori Monzesi
Associata alla F.O.I. Codice 333**



NUOVA SERIE - Numero 121 - Anno XXX - Maggio 2021

OBERTI LUCA

Impresa Edile

- * Ristrutturazioni chiavi in mano
- * Rifacimento bagni
- * Cartongessi
- * Opere edili in genere

Via tre Venezie n. 17
24040 Dalmine BG
P. IVA 03671750168
C.F. BRTLUCU87P08A794U

Cell. 3460459287
E.mail: oberti.luca@tiscali.it



OLUZZI GIORDANO RNA A876

Competenza—Qualità—Cortesia

NERO MOGANO BIANCO E GIALLO

NERO ONICE BIANCO E GIALLO

NERO BIANCO E GIALLO

AGATA GIALLO Int. Br. Mos.

AGATA BIANCO Dominante

AGATA ONICE BIANCO E GIALLO

ISABELLA BIANCO E GIALLO

ISABELLA PASTELLO BIANCO E GIALLO

SATINE' BIANCO E GIALLO

AGATA JASPE BIANCO E GIALLO

AGATA PASTELLO GIALLO Mosaico

AGATA TOPAZIO BIANCO Recessivo

CEDO TUTTO ANCHE DURANTE L'ANNO

20875 BURAGO MOLGORA (MB) -Via Caravaggio, 9

Tel. 039 6852931—Cell. 3407196945

Direttore Responsabile:

Sironi Dario

Comitato di Redazione:

Beretta Marco

Biandrate Pietro

Canali Giovanni

Colombo Celestino

Ferrario Francesco

Moschetti Luciano

Oluzzi Giordano

Rainaldi Giuseppe

ASSOCIAZIONE**ORNICOLTORI MONZESI****VIA CESARE AGUILHON, 5****20900 MONZA (MB)****Tel. 338.5493761**

E-mail: info@aommonza.com

www.aommonza.it

Iscrizione Tribunale di Monza

n° 1009 del 30-09-1994

POSTE ITALIANE S.p.A.

Spedizione in abbonamento

postale D.L. 353/2003

(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 1 - DCB Milano

Stampa:

Grafica Alta Brianza

Via Cesare Battisti, 2

22045 Lambrugo (CO)

Tel. 031.605275

info@gabsrl.it

Le opinioni espresse dagli Autori non impegnano la Rivista e la sua Direzione.

I collaboratori assumono piena responsabilità delle affermazioni contenute nei loro scritti.

Nella quota di iscrizione A.O.M. è compreso l'abbonamento al "L'INFORMATORE ALATO"

È vietata la riproduzione, parziale o totale, se non preventivamente autorizzata. L'Editore è a disposizione degli aventi diritto, con i quali non gli è stato possibile comunicare, per eventuali involontarie omissioni o inesattezze nelle citazioni delle fonti dei brani o delle illustrazioni riprodotte nel presente notiziario.

In copertina:

Golatagliata maschi albino,

gola arancione

All. C. Bento

IN QUESTO NUMERO

- **Dario Sironi**
30 anni insieme! pag. 2
- **Bruno Novelli**
Caratteri somatici ed aggressività negli uccelli pag. 4
- **Pietro Biandrate**
L'evoluzione dei social pag. 7
- **Giuseppe Rainaldi**
I cardellini del Sciar Scutin pag. 9
- **Walter Sassi**
Foto e racconti amatoriali nei libri del Birdwatcher Lanzanovo Giampietro pag. 11
- **Edoardo Scaccabarozzi**
Organetti e verdoni reintrodotti in natura pag. 13
- **Tommaso Perez**
Perché l'uomo diventa allevatore di uccelli pag. 15
- **Giordano Oluzzi**
Pulizia, pulizia, pulizia pag. 17
- **Walter Sassi**
L'importanza dei frutteti in autunno ed in inverno per gli uccelli pag. 20
- **Giuseppe Rainaldi**
Mike e Maya pag. 21
- **Franco Dolza**
Aloe Pianta dalle infinite proprietà curative e benefiche pag. 24
- **Angela Brambilla**
Il Polline d'api pag. 26
- **Pietro Biandrate**
Il Foniopaddy pag. 29
- **Pasquale Leo**
Aerazione forzata in allevamento pag. 31
- **Pietro Biandrate**
30° Anniversario A.O.M. pag. 34
- **Franco Dolza**
La taglia del Lancashire pag. 41

Informazioni per i Soci

- Pubblicità su L'Informatore Alato pag. 44
- Invito a collaborare con l'Informatore Alato pag. 45
- Tesseramento "Anno 2022" pag. 46
- Pubblicità Soci pag. 48

30 ANNI INSIEME!

DARIO SIRONI



Nel corso del prossimo mese di luglio cadrà l'anniversario di fondazione della nostra Associazione e scorrendo l'articolo proposto su questo stesso numero sulla nascita e la vita del nostro "Informatore Alato" che ha sempre accompagnato la nostra realtà nel suo svolgimento non possiamo esimerci dal formulare qualche debita considerazione al riguardo.

Non vogliamo correre il rischio di apparire retorici elencando le tappe che hanno caratterizzato i momenti di vita associativa vissuti già ben noti a tutti noi ma certamente sottolineare l'impegno espresso da tutti i nostri associati sempre ben sintetizzato in atti e comportamenti degnamente tenuti dai Presidenti e da Consiglieri che hanno avuto l'onore e l'onere di guidarci.

Centinaia di nomi compaiono nel nostro libro sociale ciascuno di loro aveva trovato al momento dell'iscrizione un valido motivo di adesione; molti hanno lasciato con il loro impegno diretto una traccia indelebile; altri hanno contribuito con la semplice adesione a fornire l'indispensabile supporto finanziario; altri hanno legato il senso di appartenenza in concomitanza alla propria attività ornitologica e, purtroppo, altri hanno "usato" il sodalizio per attuare il raggiungimento di obiettivi e finalità personali.

Non è nella nostra intenzione esprimere giudizi al riguardo ma unicamente voler comprendere una valida motivazione alla sempre maggior frequenza di casi di indisponibilità a voler mettere a beneficio di tutti il proprio operare in forma del tutto disinteressata.

La nostra età avanzata ed i ricordi che caratterizzano la vita passata, quando entrare a far parte di un direttivo o nell'organizzazione di una manifestazione era un fatto di orgoglio, ci induce a valutare negativamente il fatto che questi atteggiamenti non fanno più parte, se non in casi rari, del comune bagaglio culturale delle ultime generazioni e questo avviene al di là dell'oggetto di interesse.

Quest'ultimo disastro sanitario causato dalla pandemia sarà un

ulteriore aggravante se, in tutti non rinasce la consapevolezza che il “noi” è più importante dell’“io”.

Sin dai tempi della nostra adolescenza la volontà di fare gruppo per un interesse comune caratterizzava la nostra vita sociale; questo desiderio non appartiene più ai nostri figli e nipoti.

Da parte dei nostri politici si sente sempre parlare di “rinascita” ma pochi sanno spiegarci come rinascere.

Sicuramente l’arrivo di immense somme di danaro sarà utile alla rinascita economica del nostro paese ma a poco serviranno se, contestualmente, non si troveranno soluzioni e strumenti che sappiano far rinascere il nostro senso sociale di collettività ed un minimo orizzonte di futuro

Ad esempio, di questo pensiero ci sia concesso citare in ricordo alcuni nomi che hanno nel tempo costituito un pilastro portante della nostra associazione contribuendo prima alla nascita e poi alla vita della stessa e che ci hanno lasciati.

Ci riferiamo partendo dal più anziano Casiraghi Edoardo, il papà di tutti, di cui ricordo in particolare l’organizzazione e la gestione del “mercato domenicale” presso il Circolo Garibaldi dove ogni domenica mattina allestiva la struttura a disposizione degli allevatori, che costituiva un importante appuntamento di incontro. Siamo certi che questa possa essere ancora utile per consentire lo scambio dei nostri soggetti, sempre qualora le

disposizioni sanitarie e fiscali lo consentano.

Pensiamo a Luigi Barbanti dal carattere burbero ma, da gran lavoratore, per anni direttore Mostra indispensabile al buon esito di ogni manifestazione da noi organizzata e maestro di ornitologia del colore per molti di noi.

Non cisono parole per ricordare Cesare Pollastri che da Presidente ha sempre avuto il coraggio e la perseveranza di assolvere all’impegno assunto assumendosi spesso responsabilità molto pesanti nelle decisioni da prendere nel comune interesse. Un merito particolare di Cesare è stato quello di sapersi affermare in campo ornitologico ed indirettamente anche a favore della nostra Associazione sia a livello Regionale che Nazionale all’interno della nostra Federazione contribuendo alla stesura di normative e regolamenti validi a livello nazionale.

Un ultimo ricordo anche a tutti i nostri associati che nel corso degli anni ed in virtù della loro numerosa partecipazione a manifestazioni sia nazionali che internazionali hanno dato lustro e prestigio alla nostra A.O.M.

L’augurio che dobbiamo sicuramente farci è quello di trovare nello svolgimento del nostro compito la possibilità e la capacità di mantenere e possibilmente migliorare quanto sino ad ora svolto utilizzando strumenti diversi ed innovativi sotto ogni aspetto culturale che la modernità vorrà imporci.

CARATTERI SOMATICI ED AGGRESSIVITA' NEGLI UCCELLI

BRUNO NOVELLI

I caratteri somatici dei maschi e delle femmine di moltissime specie avicole sono piuttosto simili, talvolta apparentemente uguali. Anche la femmina possiede quindi alcune delle caratteristiche fisiche maschili che la individuano come potenziale "rivale" per il maschio difensore di un territorio. È quindi logico che essa scateni impulsi aggressivi nel maschio prima di essere riconosciuta come femmina e in parte anche dopo che ha instaurato con esso dei rapporti conducenti alla riproduzione. Infatti, più i sessi sono simili, più arduo è per il maschio riconoscere ed accettare la femmina come compagna.

Però ultimamente la scienza ufficiale ha dato alcune risposte certe alla fase di riconoscimento del proprio Partner, quando i caratteri somatici sia del maschio, che della femmina sono perfettamente uguali. Delle sostanze biochimiche emesse da uno dei due verso l'altro, fanno sì che la coppia si riconosca subito e senza alcuna possibilità di errore: Queste sostanze si chiamano FEROMONI, (dal greco antico φέρω phero "portare" e ὄρμη orme "eccitamento") ed è il nome dato a essenze biochimiche prodotte da ghiandole esocrine che sono emesse dagli organismi viventi a basse concentrazioni con la funzione di inviare segnali ad altri individui della stessa specie. Classificati nel

gruppo dei semiochimici, generano comportamenti e reazioni fisiologico-comportamentali in altri individui della stessa specie che vengono a contatto con esse. Un esempio sono i feromoni sessuali che vengono scambiati per contatto o per stimolo olfattivo e che provocano interesse sessuale in un altro individuo. I feromoni vengono distinti generalmente in quattro classi a seconda dell'effetto provocato:

1 - feromoni traccianti (trace) che rilasciati da un individuo vengono seguiti da appartenenti alla stessa specie come una traccia

2 - feromoni di allarme (alarm) che vengono emessi in situazioni di pericolo, inducendo un maggiore stato di vigilanza in quanti li captano

3 - feromoni innescanti o scatenanti (primer) che inducono nel ricevente modificazioni comportamentali e/o fisiologiche a lungo termine

4 - feromoni liberatori o di segnalazione (releaser) che scatenano comportamenti di aggressione o di accoppiamento nell'animale che li capta.

Nelle Api, ad esempio, i feromoni dell'ape regina inibiscono lo sviluppo degli organi riproduttori delle operaie. Ove l'identificazione

fosse abbastanza ardua, il corteggiamento ne risulterebbe tanto più complesso e ricco di fasi, dovendo i membri della coppia, imparare

a riconoscersi personalmente ed accettarsi sincronizzando i loro cicli ormonali- riproduttivi. Le fasi iniziali del corteggiamento di numerose specie di Uccelli comprendono quindi un'alta aliquota aggressiva che il maschio manifesta verso la femmina per mezzo di particolari tipi di comportamento. Questa aggressività diminuisce gradualmente col progredire del ciclo riproduttivo e le componenti sessuali del corteggiamento e cioè: La copula, la nidificazione, l'incubazione delle uova, predominano su quelle aggressive.

Per esempio, nei nostri canarini, ma anche nei nostri silvani, il maschio inizia il corteggiamento con una serie di "cariche" verso la femmina, inseguendola dentro la gabbia e talvolta perfino beccandola fino a strapparle qualche piuma. Di quando in quando interrompe la sua...esuberanza e, rivoltosi verso la femmina, si esibisce con qualche inchino che però è ben lontano dal costituire una manifestazione di cortesia, come potrebbe sembrare ad un osservatore umano, bensì è l'espressione di un'aggressività ritualizzata che la femmina non apprezza affatto, continuando ad allontanarsi prudentemente dal maschio. Nei primi tre giorni, le serie di inseguimenti ed inchini si ripetono più volte insieme ad altri tipi di comportamento aggressivo o minaccioso, finché l'impetuosità del maschio sembra diminuire a poco a poco ed una quantità di tempo sempre maggiore viene spesa in attività

connesse alla costruzione del nido.

Le fasi aggressive del corteggiamento influenzano profondamente tanto il relativo comportamento femminile, quanto il suo stesso stato fisiologico-riproduttivo. Femmine di canarine accoppiate, sperimentalmente, con maschi aggressivi, mostrano un ciclo riproduttivo molto più lungo di altre accoppiate con maschi normali e con poco impegnata aggressività. Anche la costruzione del nido risulta influenzata, in senso negativo, dalle componenti aggressive maschili ed i nidi sono spesso rudimentali o affatto inefficienti. Ovviamente questi inconvenienti non accadono qualora i Feromoni di cui abbiamo parlato più abbiano prodotto l'immediato riconoscimento del partner. Quindi la sincronizzazione dei cicli riproduttivi maschili e femminili è particolarmente importante in specie di Uccelli dove ambedue i membri della coppia partecipano alla costruzione del nido, all'incubazione delle uova e all'allevamento dei piccoli.

Alla base di una prolungata aggressività, durante la corte maschile, sembra trovarsi uno squilibrio ormonale: I maschi aggressivi hanno infatti un livello di testosterone, nel circolo sanguigno, molto al di sopra superiore di quello posseduto dai maschi normali. Ciò potrebbe indicare che essi, o non siano ancora integrati nel ciclo riproduttivo e, per così dire, "maturi" per l'accoppiamento, per differenti fattori (una delle probabili cause è una nutrizione iperproteica). Una positiva sincronizzazione dei due

caratteri eterosessuali contribuisce anzi condiziona l'ovulazione dell'altro sesso, mentre il comportamento femminile, in risposta a quello maschile e l'invito alla nidificazione della femmina, sono importanti fattori che influenzano la fattiva partecipazione del maschio agli ultimi stadi del processo riproduttivo. Pertanto, se un maschio è inizialmente troppo aggressivo, esso inibisce le corrette risposte femminili e l'inefficienza di queste non può che compromettere ancor più il successo della nidificazione.

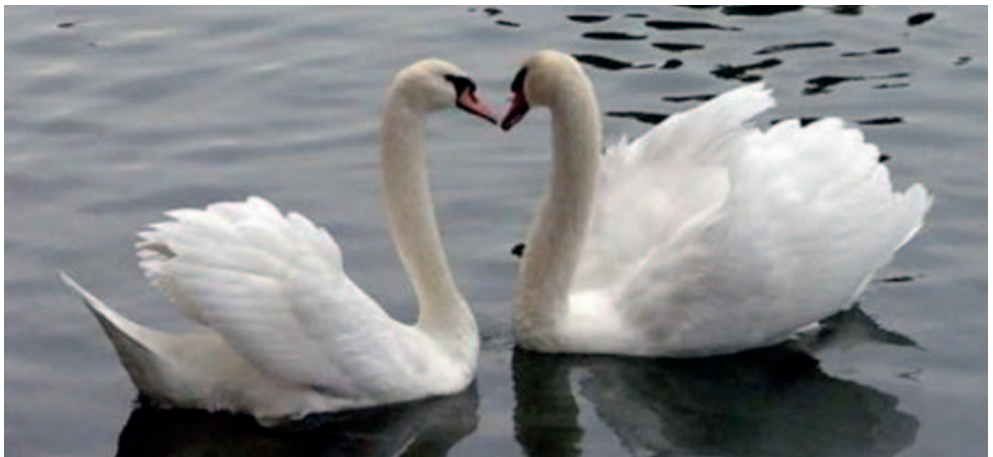
A Causa delle complicate influenze dei vari ormoni sessuali fra loro, è inevitabile che qualunque esposizione degli effetti che essi provocano e subiscono, non possa essere fatta in modo schematico. Ovviamente queste influenze sono più complesse nella femmina, che nel maschio, per il maggiore coinvolgimento di essa nei fenomeni riproduttivi. Propongo e sottoscrivo un modesto sommario di ghiandole e relativi ormoni

secreti, regolatori sia del caldo e del freddo e soprattutto condizionanti la riproduzione.

Ipotalamo: Rappresenta la sede della regolazione delle principali funzioni vegetative e di vari fenomeni della vita istintiva. L'ipotalamo ha una funzione di «ponte» tra il sistema nervoso e il sistema endocrino: contiene centri neurologici che regolano diverse funzioni corporee. Libera il GnRH che è un ormone che eccita a sua volta l'emissione di gonadotropina ed il neurormone.

Ipofisi mette in circolo tre Ormoni: Il Follicolo-stimolante, Il Luteinizzante e la Prolactina.

Gonadi: Le gonadi, dal greco gone (seme) e aden (ghiandola), sono organi anatomici che, nei mammiferi e negli uccelli assumono una importanza determinante per avviare la riproduzione della specie. Essi diffondono nel sangue tre fondamentali ormoni: L'estrina, la luteina ed il testosterone.



L' EVOLUZIONE DEI SOCIAL

PIETRO BIANDRATE

La rivoluzione più significativa degli ultimi anni è senza dubbio Internet e con esso i vari Social, dal più famoso Facebook ai vari Instagram, Twitter ai più recenti Tik Tok e così via. Mentre una volta utilizzavamo le strette di mano, i passaparola e le lettere scritte a mano, oggi le relazioni si sviluppano attraverso una varietà di piattaforme sociali. L'utilità di queste è fuori dubbio: siamo in contatto con il mondo intero, da occidente ad oriente, si sono creati gruppi che condividono i medesimi interessi, si sono ritrovati amici di cui non sapevamo più nulla da anni, si sono riscoperte sensazioni che credevamo sepolte. Tutto molto bello se utilizzato nel modo corretto e intelligente! Peccato che l'uomo, corretto e intelligente spesso non lo è ed è così che i Social sono diventati il ricettacolo degli insulti, anche gravi, delle critiche senza senso e dell'offesa spesso personale. Il punto debole di questi mezzi di comunicazione sta nel fatto che ognuno può scrivere quello che vuole senza che vi sia una chiara responsabilità dell'autore, a meno di denuncia all'autorità giudiziaria e investigazioni della Polizia postale, cosa che solo raramente avviene

con l'identificazione dell'autore e la relativa sanzione. Solo in casi estremamente gravi si può risalire alla persona che ha scritto o pubblicato una determinata cosa. Per il resto tutti si sentono liberi di dire e scrivere ciò che vogliono. Questo avviene in politica, dove si può offendere chi non la pensa allo stesso modo, in economia e in tutti gli altri settori in cui c'è la presenza dell'individuo. Lo stesso avviene per il nostro hobby: l'ornitologia. È sufficiente entrare in qualche gruppo dedicato per leggere con quale supponenza e a volte anche arroganza si trovano risposte a quesiti posti da novizi: "sono nuovo e vorrei chiedere se posso accoppiare un certo cardellino con una certa femmina?" Le risposte vanno dal "lascia perdere, è troppo complicato per un novizio!" a "ci vogliono gli anni per allevare i cardellini e tu già pensi di poter fare delle coppie?" E poi ci lamentiamo del fatto che non ci sono nuovi allevatori? Certo che se vengono trattati così, non ci meravigliamo se poi i novizi scappano perché ci considerano solo dei professoroni arroganti! Non parliamo poi di quando pubblicando magari una foto di un cardellino

chiedono se secondo gli “esperti” è un maschio o una femmina? Ho verificato di persona: 30 risposte, 15 asserivano che si trattava di un bel maschio e 15 che asserivano essere una femmina al 100%. E se qualcuno chiede un rimedio farmacologico perché il suo uccellino non sta bene! Su 10 risposte ci sono 10 differenti suggerimenti per la terapia. Chi usa un certo antibiotico e chi dando dell’incompetente al primo ne suggerisce un altro con il risultato di avere 10 differenti suggerimenti. È chiaro a tutti che il nostro hobby è molto amatoriale e spesso non ci sono risposte assolute! Se per cani e gatti oramai non ci sono più segreti (c’è anche lo psicologo!) per gli uccellini si naviga ancora a vista. Questo però non deve creare alibi a ciascuno di noi. Da ultimo e secondo me questo è il top, sono gli specialisti del Photoshop e delle mutazioni. Da anni allevo il Diamante di Gould e un giorno, preso dalla curiosità, mi sono iscritto ad un gruppo dedicato a questo uccellino. Ebbene, ho visto cose incredibili! Foto “taroccate” con colori assurdi per annunciare una nuova mutazione. Petti azzurri o neri, teste dei colori più strani con la didascalia “A new mutation!”. Soggetti veramente brutti, pieni di difetti spacciati per nuovi campioni. Ora, è



vero che come detto in precedenza, il nostro hobby è totalmente amatoriale e spesso privo di elementi certi, però credo che a tutto debba esserci un limite e non vorrei che di questo passo e con questo modo di gestire i Social, si dovesse ritornare alle strette di mano, ai passaparola e alle lettere scritte a mano perché stufi di questa esasperazione e per ritrovare un po’ di serenità almeno nella gestione di un hobby.

I CARDELLINI DEL SCIUR SCUTIN

GIUSEPPE RAINALDI

Sono passati tanti anni, ma è durante questo periodo, diciamo sul finir di agosto, che al mercato del sabato, si presentava un personaggio chiamato "Scutin" credo diminutivo di Scotti, o simile, con una gabbia bassa, avvolta in un telo di sacco

una parlata tipicamente meneghina. Mi raccontava spesso come faceva a prendere i Cardellini nei prati vicino alla sua dimora, con l'ausilio di due ibridi da richiamo, ed una rete a molla. Ricordo che tutti i soggetti erano vispi, sani e bellissimi a vedersi,



che conteneva un paio di dozzine di Cardellini novelli. Erano ceduti ad un ambulante, che nel gergo Milanese si chiamava "Uselat", che durante il periodo di vacanze scolastiche aiutavo nel suo lavoro. Il Scieur Scutin era un personaggio simpatico sulla settantina, corpulento, ma agile con

Venivano ceduti ai privati a 400 lire cadauno , indipendentemente dal fatto che fossero maschi o femmine, Ne acquistai uno come parziale acconto del mio lavoro, pagato a settimana, che era un splendido maschio, e lo tenni per molto tempo . Non rammento la cifra che pagava

i Cardellini allo Scutin il mio "principale", ma credo non Molto. Ad oggi questi fatti sono sanzionati pesantemente dalle leggi, ed è più che giusto che lo siano, ma al tempo si considerava quasi normale, una sorta di "res nullius" (cose di nessuno). Il nostro amico che oggi si chiamerebbe "bracconiere" lo faceva per passione, semplice passione! Non posso credere che quei pochi soldi ricavati, potessero cambiare la sua vita. Si presentava un paio di volte

Grandi ricordi, altri tempi! (di quelle in vendita per uso alimentare), tagliate a piccoli pezzi. Al mattino successivo tutto era stato mangiato e le due civette se ne stavano lì, tranquille, con un occhio aperto e uno chiuso, belle a vedersi e non sembravano certo oggetti di sventura. Era evidente che non potevo pensare di tenere in allevamento queste bestiole e per evitare un successivo addomesticamento con meno timore dell'uomo, avviai il mio metodo per



all'anno, così mi confessò l'ambulante. Ora, a prescindere dal fatto in se stesso, oggi sicuramente censurabile, era un momento appagante, per un appassionato, vedere tutti quei Cardellini, moltissimi con la mascherina ancora grigia, perché mi disse il Sciuur .Scutin,....."prendo solo i novelli! Gli adulti li libero subito!"

inselvaticarle finché un giorno decisi che era giunto il momento dell'addio. Ad alcuni km da casa vi erano ancora dei cascinali e case rurali, e in una serata di inizio ottobre le liberavo. Volarono via in silenzio e a poca distanza si fermarono sul tetto di un fienile. Erano tornate a casa!

FOTO E RACCONTI AMATORIALI NEI LIBRI DEL BIRDWATCHER LANZANOVA GIAMPIETRO

WALTER SASSI

I PICCHI, i falegnami del bosco
pagg. 99, 94 foto a colori

L'ALLOCCO
pagg. 34, 19 foto a colori

LIBERI
pagg. 318, 290 foto a colori



Tre libri che non sono manuali, o trattati di ornitologia, ma racconti amatoriali raccolti attraverso l'esperienza diretta e di come l'autore ha incontrato le specie del mondo alato qui protagoniste. Nel primo

volume dedicato ai Picchi, considerati i falegnami del bosco, l'autore ha messo le foto migliori delle specie che ha incontrato durante le sue uscite ornitologiche di cui ognuna accompagnata da un racconto che ripercorre il percorso ornitologico condotto per quattro anni nei boschi di Aprilia in provincia di Latina, a Nettuno in provincia di Roma, ai Castelli Romani e in Toscana in aree non protette alla ricerca di questa specie, includendo anche il Picchio muratore e il Rampichino, i quali, anche se non sono picchi, condividono molto spesso gli stessi ambienti di vita.



Il secondo volume è una piccola monografia fotografica dedicata all'Allocco in cui viene raccontata la

prima nidificazione di una coppia di questo rapace notturno in una cassetta nido che lo stesso autore ha avuto la genialità di posizionare vicino casa, con foto degli adulti e dei piccoli affacciati al nido e poi involati. In ultimo, ma non per importanza, il volume intelato "Liberi". In questo libro l'autore si è divertito a fotografare e documentare le molte specie che vivono nei vari ambienti in particolare nelle paludi e nel bosco, dando nozioni basilari sul birdwatching e il birdgardening, compreso la costruzione delle cassette nido. Inoltre, in questo volume sono raccontati altri aneddoti sempre accompagnati da belle foto come, ad esempio, due episodi di predazione di un Biacco ai danni di un giovane Pettiroso e, in un altro sito riproduttivo, ai danni di un giovane Gruccione, oppure gli emozionanti ed inaspettati incontri con le Gru o le Cicogne in migrazione. Tre libri originali che testimoniano come la passione vissuta con intensità e rispetto per gli abitanti della natura anche attraverso la tecnologia fotografica svolta con responsabilità porti risultati positivi aggiungendo anche una conoscenza in più sulle abitudini di comportamento del mondo alato.

I volumi possono essere richiesti all'autore Giampietro LanzaNova attraverso la mail giampilor@libero.it

oppure visitare il suo blog all'indirizzo: <http://lavolierasenzasbarre.blogspot.com/>

www.gruppoitalianocivette.it

o, ancora, scrivendo una mail a gufotube@gmail.com



ORGANETTI E VERDONI REINTRODOTTI IN NATURA

EDOARDO SCACCABAROZZI

Premetto che allevo Organetti, Verdoni e altri indigeni in una grande voliera all'aperto dove all'interno sono presenti alcune conifere con un fondo erboso e dove gli uccelli sono praticamente allo stato semibrado. Direi che la scorsa stagione riproduttiva è andata piuttosto bene, essendo alle prime armi. A fine stagione avevo un soprannumero di Organetti e Verdoni che creavano abbastanza affollamento in voliera. Mio nonno (con cui condivido questa bellissima passione) ebbe l'idea di rilasciarli in natura. Inizialmente ero scettico e le mie perplessità si fondevano sul fatto che questi uccelli erano nati e vissuti in cattività, quindi inermi ai predatori e incapaci di procacciarsi il cibo autonomamente. I miei dubbi crebbero quando tentai di informarmi sul web se qualcuno prima di noi avesse tentato l'impresa, nulla da fare sul web non trovai alcuna soluzione. Un giorno, io e mio nonno ci siamo recati alla Casa del Canto dove ci riforniamo abitualmente ed abbiamo chiesto ad Antonio, il titolare, se era fattibile rilasciare questi uccelletti in natura. Ci disse di sì ma con dei dovuti accorgimenti (che vi illustrerò più avanti).

Avevamo deciso di liberare gli

uccelli a fine settembre in modo tale che si ambientassero al territorio circostante prima dell'inverno e che si potessero eventualmente unire agli stormi della loro specie che nei periodi invernali spesso svernano nelle nostre zone precollinari. Come prima cosa abbiamo incominciato a posizionare all'interno e all'esterno della voliera delle mangiatoie in legno che vengono utilizzate dagli amatori per sfamare gli uccelli selvatici durante l'inverno, in modo tale che i Verdoni e gli Organetti associassero queste mangiatoie come a una fonte di cibo e una volta liberi andassero a nutrirsi alla mangiatoia esterna. Poi abbiamo fatto la stessa cosa con delle mangiatoie identiche a quelle che sono messe a disposizione agli uccelli all'interno della voliera, posizionandone alcune sulla parete esterna della voliera.

Una sera di fine settembre abbiamo selezionato 6 Organetti e 3 Verdoni novelli e li abbiamo fatti pernottare per un paio di giorni in una piccola voliera che avevamo posizionato in precedenza di fianco alla voliera principale. Il mattino seguente sono stati liberati; gli uccellini si sono subito fiondati sugli alberi nei pressi della voliera dove svolazzavano da un ramo all'altro, e di tanto in tanto

andavamo a nutrirci nelle mangiatoie esterne. Con mio grande stupore entravano pure all'interno della voliera dove avevano pernottato e dove avevamo lasciato delle mangiatoie e un beverino. Questo comportamento andò avanti per alcune settimane, col passare del tempo gli uccelletti si allontanavano sempre di più dalla voliera tant'è che alcune volte mi è capitato di vederli sugli alberi del bosco vicino a casa e sui rami di un grosso pioppo al campetto sportivo del paese, che è parecchio lontano da casa. Ricordo che gli Organetti erano molto più spudorati rispetto ai verdoni che erano molto più schivi. A fine novembre gli incontri con gli uccelli liberati erano sempre più radi: alcune volte capitava di vederli nutrirci nelle mangiatoie e ciò mi faceva piacere perché voleva dire che ormai erano in grado di procacciarsi il cibo da soli e quindi era sinonimo di un buon adattamento. Ultimaamente, in questi giorni di inizio marzo, mi è capitato di vedere i Verdoni liberati, mentre mio nonno ha visto alcuni organetti, che incuriositi dal cinguettio di una Canarina e di un Cardinalino, erano entrati nella serretta dove sono ricoverati. Questa esperienza si è rivelata più che positiva con il dovuto approccio e tempistica e ci ha dato una grossa soddisfazione per avere aiutato il ripopolamento di queste specie. Per chi volesse ripetere questa

esperienza, bisogna ricordarsi di non emularla con uccelli non autoctoni che rischierebbero di entrare in concorrenza con la fauna locale. Con uccelli con mutazioni abbiamo dei grossi dubbi se liberarli in natura, perché potrebbero "inquinare" il corredo genetico degli uccelli locali della medesima specie e, su questo argomento, i vostri consigli e suggerimenti sono più che benvenuti.



Organetto



Verdono

PERCHE' L'UOMO DIVENTA ALLEVATORE DI UCCELLI

TOMMASO PEREZ

Sin dall'alba dei tempi relativi alla presenza dell'uomo sulla terra, il suo bisogno primario fu il sostentamento alimentare, per la sua sopravvivenza. Come tutti gli esseri viventi perché spinto dalla natura, il suo secondo bisogno era il perpetuarsi della sua specie; per realizzare tutto questo, spinto dal suo istinto, l'uomo impiegava gran parte del suo tempo. Con il passare dei millenni e la comparsa della coscienza, si rese conto della bellezza di tutto ciò che lo circondava, e i vari rumori e suoni che provenivano dai boschi, dalle savane, dalle fronde degli alberi; incuriosito, si mise ad osservare con grande curiosità ciò che lo circondava.

Tra tutto ciò, quello che attirò in particolare la sua attenzione, furono dei piccoli animaletti, capaci di sollevarsi in volo e emettere con il loro becco un suono molto piacevole e armonioso; suono che era capace di tranquillizzarlo e addirittura di mutare il suo stato d'animo.

Ecco che decise di catturare questi esserini, e vista la loro capacità di volare via, dovette rinchiuderli in piccole gabbie. Poteva così godere del loro canto e del loro aspetto multicolore in ogni momento della sua giornata.

Arrivato ai tempi relativamente moderni, con la conoscenza di biologia, genetica e capacità di

osservazione più accurata, si rese conto che avvenivano dei cambiamenti spontanei nella loro forma e che poteva favorire queste mutazioni; si rese conto che imitavano i vari rumori (vedi il "malinois waterslager" che imita il rumore dell'acqua che scorreva nelle miniere di carbone, dove l'uomo lo portava.... Non parlo però di ciò perché potrebbe non piacere).

Ecco che l'uomo cominciò con vari incroci a favorire la formazione di alcune forme e colori particolari.

Da qui cominciò a confrontarsi con altri nel creare delle razze che non esistevano in natura, creando degli standard di riferimento. Da qui la competizione.

Dopo questa breve introduzione, mi rivolgo a chi si appresta ad entrare in quel meraviglioso mondo che è l'ornitologia, la tecnica di allevamento di tutti gli uccelli.

Vi parlerò in particolare di particolari canarini di forma e posizione lisci, anche se quello che descriverò più avanti vale per tutto ciò che riguarda l'allevamento di uccelli in generale.

Mi rivolgo in particolare ai neofiti di questa passione che coinvolge molto chi ne viene a contatto. Il

primo passo verso l'allevamento è a scelta del tipo di razza che si vuole allevare.

Suggerisco di cominciare con razze

facili e rustiche da gestire, perché i successi vi entusiasmeranno, e gli insuccessi vi deprimeranno, poiché oltre al tempo e all'impegno lavorativo, l'allevamento comporta un certo dispendio di denaro e energia. Quando avete capito come avviene la gestione della riproduzione, e cosa è lo standard, seguite il vostro istinto e il gradimento di una certa razza in particolare.

A questo punto, scatterà in voi la competizione con gli altri allevatori, la qual cosa vi coinvolgerà completamente.

Voglio darvi dei suggerimenti: non lasciatevi prendere dalla frenesia poiché a certi risultati si arriva per gradi; non lasciatevi conquistare dalle sirene che dispensano consigli di tutto e di più, con il solo scopo di vendervi i loro soggetti.

Tenete conto che se acquistate canarini non conformi allo standard, cercando con vari incroci, di compensare i difetti di uno con i pregi dell'altro, può darsi che prima o poi qualche soggetto buono possa anche venir fuori, ma questo non è il nostro scopo.

Noi non siamo creatori di vita, a questo ci pensa e lo fa bene la natura; noi siamo allevatori di particolari canarini, che devono avvicinarsi a quello standard già stabilito dalle varie associazioni nazionali e internazionali. Questa è la competizione. Noi non dobbiamo riempirci l'allevamento di canarini mediocri che poi dobbiamo dare via a degli speculatori, dopo che abbiamo impiegato tempo e denaro. Ricordate

che da un asino non nascerà mai un purosangue da corsa; dal purosangue possono venire probabilmente altri purosangue, genetica permettendo. Quindi: cercate alcuni soggetti buoni, da allevatori che hanno stabilizzato nel tempo un ceppo ben costruito, e vedrete che i risultati arriveranno, in quella che per noi allevatori è la competizione, e la tanta sospirata vittoria che vi inorgoglierà. Non riempite gli uccellai di vostri canarini mal riusciti ... avrete solamente sprecato tempo e denaro.

Comunque, avete scelto un lavoro, perché di lavoro si tratta, senza remunerazione ma che vi darà grandi soddisfazioni.



A questa parola non è mai accettata e seguita dagli allevatori di canarini. Vorrei dare qualche suggerimento senza però voler far apparire queste note come il Vangelo, ma solo il frutto di esperienze personali (di oltre 70 anni però!).

1) Ambiente. Salvo casi fortunati è quasi sempre una soluzione di ripiego: cantina, soffitta, casetta in giardino, box auto. Lo spazio ideale è da calcolare in funzione del ricambio d'aria, di cui parleremo tra poco, ma in linea di massima si può considerare che risulta necessario circa 1 m. cubo per ogni coppia. Ad esempio, in un ambiente di 4 x 4 m. con altezza di 2m, di possono tenere 30-35 coppie. Quindi il numero totale dei soggetti a fine stagione potrà essere di 70 adulti più 160 novelli, circa 230 esemplari. Un distinguo si può fare nel caso di forte aerazione estiva o di possibilità di trasferire all'esterno i soggetti nel periodo estivo.

2) Aerazione, temperatura, umidità. Chiariamo subito che non serve un ventilatore che faccia "girare" l'aria, quello che serve è cambiarla per avere un'aria sempre "pulita". Se si è fortunati, esistono finestre che ci consentono di farlo naturalmente, in caso contrario l'unico accorgimento è installare un "aspiratore" che, asservito ad un timer, consentirà di filtrare tutta l'aria almeno ogni 2 ore. Questa operazione sarà determinante an-

che per regolare la temperatura, specie nel periodo estivo e l'umidità relativa. In termini quantitativi per quanto concerne la temperatura teniamo presente che i canarini non soffrono molto il caldo e il freddo, ma gli sbalzi di temperatura e che l'umidità è sempre meglio che sia bassa, onde evitare la formazione di muffe. La leggenda metropolitana per cui se c'è troppo secco le uova non si schiudono non tiene conto che sotto il ventre della femmina in cova si forma un microclima con temperatura e umidità controllate.

3) Illuminazione. Se è esclusivamente naturale c'è solo da sperare che la stagione sia corretta, ma penso che oramai quasi tutti regolino l'intensità e la durata tramite timer con alba-tramonto. Tempi classici: la "primavera" inizia per i canarini quando ci sono almeno 11-12 ore di luce a crescere, mentre l'"autunno", con l'inizio della muta, va ridotta la durata della luce. L'intensità non deve essere troppo forte. Gli indigeni ci insegnano che il nido non va fatto in posti troppo luminosi ma è preferibile la penombra. Un consiglio di attualità è legato alle lampade di ultima generazione. Alcuni tipi di lampade al neon e più in particolare a Led hanno una frequenza di accensione e di spegnimento che, anche se non visibile dall'occhio umano, disturba i canarini fino a far interrompere (a giudizio di alcuni sfortunati allevatori) la cova e la

deposizione di uova da parte delle femmine. Scegliere dunque prodotti idonei al locale per piccoli animali. Luce pulita.

4) Attrezzature. Le gabbie da cova dovrebbero essere da 60 cm. (e con divisorio) per una migliore gestione della coppia nel periodo di allevamento; separare i novelli dagli adulti, ma anche poter consentire prima della formazione della coppia, un periodo di “fidanzamento”. Con una maggior attenzione alla pulizia delle griglie e dei cassetti si possono utilizzare anche gabbie da 45cm. Per i nidi, da interno e da esterno, si consiglia sempre l’uso di un feltrino da aggiungere sul fondo del cestino, anche se poi forniremo comunque alla femmina il materiale per la costruzione dell’interno del nido: iuta, sfilacci di cotone ed anche in piccole quantità, del cotone idrofilo. La pulizia della gabbia è condizionata dal numero dei soggetti (si va dalla sola femmina in cova ai due adulti più 4 novelli) e va eseguita quasi giornalmente se sul fondo poniamo la sola carta di giornale, meno frequentemente se utilizziamo la carta con le bollicine o se aggiungiamo segatura e ancor meno frequente con la sepiolite. È sempre consigliato l’uso di griglie sul fondo che a loro volta vanno sostituite e lavate almeno una volta alla settimana (è l’operazione più gradita?!? dagli allevatori).

5) Alimentazione. In sintesi, si può dire: tutto, in varietà e frequentemente. La “mista”, meglio leggera, deve essere rabboccata o sostituita giornalmente e va somministrata in piccole quantità per costringere i

soggetti a mangiare anche la scagliola, normalmente lasciata per ultima. L’acqua va sostituita tutti i giorni (oltre agli aspetti legati alla carica batterica che può essere contenuta aggiungendo acidificanti o altro) perché spesso gli uccelli “sporcano” proprio nel beverino e quindi consiglieri a coloro che oltre a non cambiarla arrivano addirittura a rabboccarla (sai che risparmio!) a bere loro la stessa acqua per più giorni e magari con qualche pezzetto di “cacca” nel bicchiere. Frutta e verdura vanno fornite tutto l’anno, anche durante il periodo d’allevamento. Sempre in quantità limitate, da consumarsi in un’ora, onde evitare che diventi l’unico alimento sia per gli adulti che per i novelli. Sono fornibili tutte le varietà sia di frutta che di verdura, anche la buccia del melone e dell’anguria. Un distinguo va fatto per i soggetti a Fattore giallo e per l’Ala bianca, dove alcune verdure (cito ad esempio verze e cavoli) per il loro alto contenuto di carotenoidi, possono indurre nei piccoli e negli adulti in fase di muta, un eccesso di doratura. I “pastoni”. Quelli in commercio sono tutti validi, pur con diverse peculiarità (appetibilità, morbidezza, alcuni con aggiunta di semi per aumentarne il consumo). Si possono dare tal quale oppure (quelli particolarmente secchi) ammorbidirli con semi germinati o cous cous e “Perle” ammolate. La cosa più importante è sempre la stessa: sostituirli frequentemente e pulire spesso i contenitori, soprattutto nel caso di pastoni ammorbiditi in casa. Mi voglio esporre con una mia ricetta che utilizzo da oltre

60 anni.

- 2 parti di un buon pastone secco del commercio

- 2 parti di pane secco grattugiato, un po' rustico

- 1 parte di germe di grano (che purtroppo sta diventando introvabile)

- 1 parte di Nucleo Pulcinpollo farina (prodotto per i pulcini)

- 1 parte di orzo-avena macinata, un po' rustici

- ½ parte di tuorlo d'uovo in polvere (anche questo difficili da reperire)

- ½ parte di latte in polvere

Volendo, ammorbidirlo per un uso assolutamente quotidiano (da fornire 2-3 volte al giorno per stimolare le femmine più pigre, (se gli impegni di lavoro non lo consentono farsi eventualmente aiutare da genitori, figli e nipoti) si può aggiungere un 10% di cous cous medio e di Perle (al 30% di proteine) ammolati per 20 minuti in acqua tiepida (che al termine deve essere tutta assorbita) e un altro 10% di semi germinati (12 ore completamente in ammollo poi per 24 ore risciacquati e ben sgrassati più volte). All'atto del consumo si devono vedere tutte le punte di germinazione. Durante il periodo estivo si può ridurre il ciclo a 12 + 12 ore. **6). Trattamenti.** Parliamo sia di precove che di cure per eventuali malattie. Prima degli accoppiamenti è sempre consigliabile fare una pulizia sia di vermi che coccidi o altro con un breve trattamento con gli specifici prodotti reperibili in commercio (qui non si possono fare i nomi) Ricordo sempre la sostituzione giornaliera dell'acqua "trattata". Contro gli acari mettere

la" conosciuta" goccia sulla nuca dei soggetti (io ho sempre utilizzato il prodotto puro e non diluito). Altra breve nota all'uso della vitamina E che è un eccitante e non ha alcun potere di aumentare la "fertilità" dei soggetti. In particolare, non utiliz-



zare per le femmine perché può accelerare il periodo di deposizione e quindi sballare tutta la stagione.

NOTA FINALE. Se avete tenuto botta alla lettura fino a questo punto ricordo che vale sempre il principio che se i canarini stanno bene e se fate tanti novelli ogni anno il vostro sistema di allevamento è sicuramente quello giusto. Se invece purtroppo non è così vale la pena di rileggere quanto sopra e magari seguire qualche consiglio.

L'IMPORTANZA DEI FRUTTETI IN AUTUNNO ED IN INVERNO PER GLI UCCELLI

WALTER SASSI

In autunno e in inverno, le cavità nei vecchi alberi offrono riparo a diversi passeriformi. Ma se le piante per loro natura sono anche destinate alla produzione di frutta oltre alla copertura possono fornire cibo. Gli ornitologi europei hanno osservato che sono 40 le specie di uccelli (di cui 35 passeriformi) presenti in 15 meleti e 15 piantagioni di peri condotti in agricoltura convenzionale, agricoltura biologica e protezione integrata durante il periodo invernale. Queste specie beneficiano in particolare dei frutti non raccolti (soprattutto se si trattano di mele) lasciati sugli alberi o sul terreno. A tal proposito si noti che i frutti che marciscono nel terreno diventano fertilizzanti naturali e aiutano ad arricchirlo. Mentre in un secondo studio condotto da ornitologi francesi in inverno nei meleti nel sud-est della Francia, sono state osservate 41 specie e si è notato che nei frutteti "moderni" convenzionali, dove molti frutti non vengono raccolti, possono ospitare anche un numero e una qualità considerevole di soggetti che varia dalla percentuale di frutta non raccolta. Osservando il loro comportamento alimentare si è potuto verificare che gli uccelli generalmente preferiscono quelli che sono ben maturi e appassiti tanto che alcuni individui sembrano più attratti

dai frutti ammuffiti. Alcuni individui li mangiano a terra, come ad esempio i Tordi e i Merli, mentre altri li beccano sui rami, come le Cince in generale e le Capinere (*Sylvia atricapilla*).

Va comunque sottolineato che tra le specie europee che mangiano regolarmente mele in autunno e in inverno nei frutteti e nei giardini sono più frequenti lo Storno (*Sturnus vulgaris*) il Merlo (*Turdus merula*), il Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), il Tordo sassello (*Turdus iliacus*), la Cesena (*Turdus pilaris*), il Pettiroso (*Erithacus rubecula*), il Fringuello (*Fringilla coelebs*), la Peppola (*Fringilla montifringilla*), la Ghiandaia (*Garrulus glandarius*), la Cornacchia grigia e quella nera (*Corvus corone*), i columbidi e i picidi in genere.

In definitiva i meleti, come altri tipi di frutteti e gli uliveti, svolgono un ruolo importante per gli uccelli migratori e svernanti.



MIKE E MAYA

GIUSEPPE RAINALDI

Era un agosto di molti anni fa, quando andai con un amico, grande appassionato ornitologo a Sarnico (BG), dove si svolgeva un'importante fiera. Il mio amico, era molto più anziano di me, infatti, mentre io ero ancora studente, lui era un ingegnere in un'importantissima azienda internazionale, che implicava purtroppo, come mi disse, soventi i suoi spostamenti tra Italia e Stati Uniti. Un lavoro molto stressante e dove, per fortuna, ritrovava negli uccelli un suo relax. Notammo una coppia di Gheppi dove, come in tutti i rapaci, il maschio si presentava più piccolo e colorato, mentre la femmina era più grande e meno appariscente. Erano in vendita da parte di due ragazzi che affermavano, sempre a mio ricordo, che le erano stati dati da loro parenti..... Li spacciavano per novelli, ma anche se ero giovane e poco pratico di rapaci mi accorsi subito che non erano affatto giovani, sicuramente sui due anni. Pensai anche ad una coppia di cattura anche se non riuscivo a capirne lo scopo. L'amico mi spinse ad acquistarli, e fu suo desiderio tenere il maschio, mentre io presi la femmina. I soggetti erano su di un trespolo e abbastanza domestici

specialmente la femmina, in buona salute con piumaggio perfetto. Ambedue avevano i "geti" che, come sapete, sono due braccialetti in cuoio posti sulla zampa e che servono per legare il soggetto impedendone la fuga. Sulla strada del ritorno, (ricordo il suo pulmino VW, azzurro), battezzo i due soggetti con i nomi di MIKE e MAYA. Al tempo, i miei soggetti li tenevo su uno dei due balconi di casa. Maya la misi su un balcone da sola. Con uno scatolone ne ricavai una specie di nicchia per farne la sua dimora, sempre posizionata e libera sul trespolo che avevo rifatto a regola d'arte, con un tondo di legno ricoperto da strati di juta, Mangiava carne di pollo e altri tipo di carne. Dopo un periodo di pochi giorni notai che stava perdendo quella selvatichezza innata a mia vista, e non avendo impegni scolastici passavo ore e ore con lei. Prendeva il cibo dalle mie mani e mi sembrava contenta quando mi vedeva. Feci allora un esperimento, ovvero chiamarla a distanza mostrando il cibo, tenuto in mano con un guanto di pelle. La cosa funzionò e ad ogni giorno mi spostavo più lontano da lei. Una domenica andammo in un prato con i due falchi, per iniziare

l'addestramento. Il mio soggetto per sicurezza era legato con un filo in nailon di alcuni metri. Misi Maya sul trespolo, mi allontanai, la chiamai mostrando il cibo e con mia grande sorpresa spicco il volo e si posò sulla mia mano. Provai un'emozione grande! Per la completezza del racconto il mio amico ebbe scarsi risultati con Mike che si dimostrò più diffidente e selvatico. Lo barattò, dopo poche settimane con un appassionato falconiere in cambio di un Astore, che con il poderoso becco rimosse i geti e fuggì dopo pochi giorni. Eravamo ormai in un settembre inoltrato e Maya era domestica. Sovente non era più legata. La chiamavo e accorreva sulla mano. Anche quando eravamo sui prati dove andavamo spesso non diede segni di fuggire, pur non essendo più legata al filo. Solo una volta si spaventò, scappò e si appollaiò su un ramo. La chiamai e dopo alcuni richiami si posò sulla mano. Venne il momento di decidere della sua sorte. La ripresa scolastica era imminente e la sua cura richiedeva molto tempo. Dovevo decidere.....liberarla? no, sarebbe stata la sua fine, regalarla all'amico?.....non aveva spazio! mi venne in mente un'idea..... Occorre sapere che, durante il periodo di vacanza scolastica, andavo ad aiutare un venditore ambulante di uccelli in un mercato rionale. Penso che sfruttasse la mia conoscenza degli uccelli. Lui



con un socio (avevano diversi mercati) ne capivano ben poco. Si teneva alla Domenica nel periodo autunnale e se non erro anche primaverile in una grande piazza della città, un mercato di fiori e uccelli, il tutto in una dozzina di banchi, molto frequentato da persone amanti dei fiori e appassionati di uccelli. In accordo con i miei "principali" portai MAYA a tale mercato, più per mia vanità che per una potenziale cessione del soggetto. Non vi dico il successo dell'iniziativa! In molti accorsero a vedere il falco che al mio richiamo con la mano alzata e il suo boccone di pollo volava su di essa. In molti non sapevano cosa fosse, ne avevano mai visto

scene del genere e fiocavano le domande più disparate. Qualcuno mi chiese se fosse in vendita! Risposi che eventualmente era solo per un vero conoscitore. Si fece avanti un signore molto distinto sulla quarantina, mi chiese se volessi cederla e capii che era un conoscitore dai termini tecnici con cui si esprimeva. Mi disse poi che aveva altri due falchi. Mi fece un'offerta, che da studente non potevo rifiutare e più di ogni altra cosa, sapevo che sarebbe andata in buone mani. Accettai,mi disse se potevo portarla verso la mezza al suo "ristorante" mi indicò l'indirizzo che era a

poche centinaia di metri della grande piazza. Così avvenne! Mi presentai all'indirizzo, (allora non sapevo che fosse uno dei ristoranti più rinomati, e penso lo sia ancora), si presentò il signore distinto, prese il falco con il suo trespolo e mi congedai da Maya quasi con una lacrima agli occhi, però felice del suo futuro. Ritornai al banco degli uccelli e Genio, (diminutivo di Eugenio) uno dei miei "principali" mi disse: "lo sai chi era quel signore che ha preso il tuo Falchetto? "No!" risposi!.....È" il direttore del ristorante(ometto il nome ma è ancor oggi uno dei più famosi di Milano).



ALOE PIANTA DALLE INFINITE PROPRIETA' CURATIVE E BENEFICHE

FRANCO DOLZA



L'**Aloe** è una pianta perenne della famiglia delle Liliacee a foglie carnose, spinose e con fiori rossi o gialli.

Originaria dell'Africa Continentale e delle Isole dell'Oceano Indiano, è presente ovunque come pianta ornamentale per giardini e appartamenti ed in molti vivai è coltivata intensivamente l'Aloe Arborescens per l'utilizzo in cosmetica e medicina omeopatica.

Le sue proprietà terapeutiche sono note da molti secoli sia presso le civiltà orientali che occidentali e le furono attribuiti vari appellativi: per gli Egizi era la "Pianta dell'immortalità", per gli Arabi "Il giglio del deserto", per i Sumeri la "Pianta dalle magiche virtù",

per gli Indù la "Guaritrice silenziosa" e per i Russi "l'Elisir della longevità". Si dice che Alessandro Magno conquistò l'Isola di Socotra, nell'Oceano Indiano, per assicurarsi una fornitura continua del prezioso vegetale.

Ancora nel Medio Evo era fiorente la coltivazione ed il commercio dell'Aloe con il nome attribuitogli dai Cavalieri Templari: Elisir di Gerusalemme.

Tutto fu poi abbandonato e dimenticato, sino agli anni '70 quando alcune aziende americane la riscoprirono, la rilanciarono sul mercato dopo approfonditi studi scientifici; il Dr. Max Skousen, direttore dell'Istituto di ricerche sull'Aloe della California, al termine delle sue ricerche affermò: "Il succo di Aloe è la più potente sintesi di antibiotico, astringente, agente coagulante, inibitore del dolore e stimolante della crescita dei tessuti che si conosca in natura."

Da alcune specie di Aloe si ricava l'Aloe-emodina, ossimetiltriossiantrachinone, sostanza contenuta sotto forma glucosidica nel succo estratto per incisione delle foglie. Ma andiamo a vedere le più importanti proprietà dell'Aloe Vera (la più comune delle varietà):

antinfiammatorio per gonfiore, distorsioni, contusioni, ustioni

rigenera i tessuti: accelerando la guarigione di ferite;

idratante: rinnova l'epidermide favorendo pelle elastica;

rinforza le difese immunitarie: favorisce la produzione di agenti immunitari;

disintossicante: purifica l'apparato digerente ed equilibra l'intestino;

antibiotico naturale: come battericida, cura una vasta gamma di infezioni;

nutriente: per la ricchezza di proteine, amminoacidi, enzimi, vitamine, carboidrati e sali minerali;

azione antipiretica: elimina la sensazione di calore nelle infiammazioni;

attutisce il dolore e ha un'azione calmante per i nervi;

coagulante e cicatrizzante: per ferite;

oltre a molte altre proprietà meno interessanti in campo ornitologico. Purtroppo, le ricerche scientifiche nel nostro settore sono pressoché inesistenti, specialmente per quanto riguarda la posologia e le modalità di somministrazione. A livello scientifico, vengono sempre favoriti i grossi allevamenti industriali di animali da reddito o il commercio di prodotti omeopatici uso umano.

In commercio si può acquistare l'Aloe già pronta all'uso (priva di Aloina), ma a noi sarebbe di poca e rischiosa utilità, non conoscendo il quantitativo da utilizzare e le relative modalità (essendo il prodotto destinato a "esserini" di pochi grammi).

Personalmente, possedendo molte varietà ornamentali di Aloe, ho più volte fatto ricorso alla proprietà della pianta come **coagulante e cicatrizzante** negli svariati casi di piccole ferite dovute a taglio

delle unghie, stacco delle penne, estirpazione di lumps, ferite alle zampe..... ottenendo risultati stupefacenti.

Prima utilizzavo acqua ossigenata, cotone emostatico, stick emostatico per parrucchieri Ma, qualche anno fa, ho appreso da un documentario televisivo le proprietà e l'utilizzo del succo di Aloe come coagulante e cicatrizzante e da allora ne sono un convinto assertore.

Si opera molto facilmente incidendo o spezzando una foglia carnosa dell'Aloe dalla quale fuoriesce un liquido vischioso e appiccicoso (simile al gel); se ne mette un piccolo quantitativo sulla ferita e si arresta l'emorragia mentre viene a crearsi immediatamente una "pellicola" trasparente cicatrizzante.

Non ho mai avuto casi di infezione, neppure in ferite di una certa entità dovute ad estirpazione di lumps abbastanza consistenti.

Ecco una piantina che può essere tenuta in allevamento, che non necessita di alcuna cura particolare e che vi può risolvere non pochi problemi.



IL POLLINE D'API

ANGELA BRAMBILLA



Il polline è una sostanza costituita da una moltitudine di granuli microscopici contenuti nei sacchi pollinici delle antere dei fiori e ha l'aspetto di una polvere diversamente colorata a seconda del fiore. Questi granuli sono le cellule riproduttrici maschili della pianta.

Il polline viene facilmente trasportato dal vento e riesce a raggiungere gli organi femminili dei fiori, i pistilli.

L'altro mezzo di impollinazione, e quindi di fecondazione dei fiori, è veicolato dalle api e da altri insetti pronubi. In cambio del nettare che le attira verso i fiori, le api trasportano il polline di pianta in pianta. Esso viene raccolto minuziosamente dalle api operaie, che lo estraggono con le zampette e lo riducono in palline, compattandole con del nettare di cui si erano preventivamente rifornite.

Giunte all'alveare, le api lo conservano grazie ai fermenti lattici e ad alcuni lieviti.

Il polline così elaborato costituisce un nutrimento ricchissimo in macro e micronutrienti.

Innanzitutto, vi sono presenti acqua, carboidrati e lipidi, soprattutto gli acidi palmitico, oleico e lignocerico, ma anche l'acido linoleico. Ma anche il polline stesso è oggetto di interesse alimentare da parte delle api. Se il nettare viene utilizzato come alimento energetico, il polline è l'indispensabile sostanza proteica che permette la riproduzione e la crescita all'interno dell'alveare.

Le proteine sono presenti in quantità significativa, dal 20 al 30%, e sono di alto valore biologico: sono presenti amminoacidi essenziali quali lisina e taurina; in esso si trovano quasi tutte le vitamine (A, gruppo B, D, E, C, PP, H), minerali e oligoelementi (potassio, sodio, fosforo, calcio, zinco, magnesio, fosforo, manganese, cobalto, rame, zinco, molibdeno, nichel), flavonoidi in particolare la rutina dal forte potere antiossidante, antinfiammatorio e antifettivo, e fitosteroli.



Per quanto riguarda l'interesse dell'uomo per questa sostanza, è stato calcolato che 100 grammi di polline contengono tanti aminoacidi quanto 500 grammi di carne bovina o sette uova e che di conseguenza 30g di polline (più o meno due cucchiari rasi) sono sufficienti a coprire il fabbisogno proteico giornaliero di un uomo adulto. Uno dei vantaggi dell'assunzione di questo nutrimento è che le sue sostanze nutritive vengono immediatamente assimilate dall'organismo.

La composizione media del polline è così definita:

Acqua: il polline fresco contiene acqua in proporzione variabile dal 12 al 20% ma può raggiungere percentuali del 50% in alcune specie come *Zea mays*;

Sali minerali: in percentuali comprese tra 2.5% e 4%. La percentuale e la composizione in sali minerali è estremamente variabile a seconda della specie botanica, e in generale l'ordine di concentrazione dei principali elementi è: potassio, fosforo, zolfo e calcio;

Proteine: presenti dal 6 al 30%, come proteine coniugate e non, con differenze qualitative tra specie e specie. Una grande componente di questa % è rappresentata da enzimi;

Aminoacidi liberi (soprattutto prolina, istidina, triptofano, metionina, fenilalanina): formano delle vere e proprie riserve arrivando in alcuni casi a percentuali superiori al 20%;

Carboidrati: sotto forma di zuccheri semplici (glucosio e fruttosio),

saccarosio e amido sono presenti dal 2% al 37%; altri polisaccaridi (pectine, emicellulose, sporopollenina, lignina) sono presenti in quantità variabile a seconda della specie;

Acidi grassi, lipidi e steroli: i lipidi totali sono presenti in percentuali variabili dal 1% a 20% con una prevalenza della frazione non saponificabile (steroli, e alcoli ad alto peso molecolare) rispetto a quella saponificabile (acidi grassi insaturi).

Vitamine: C, E, H e del gruppo B (B2, B3, B5, B6);

Pigmenti: conferiscono al polline il caratteristico colore. Sono presenti in genere, due principali pigmenti: i carotenoidi (carotene e derivati ossigenati) e i flavonoidi (glicolati o non). Generalmente i più comuni carotenoidi (presenti mediamente al 0.06%) sono a e b -carotene.

I flavonoidi (presenti mediamente dal 0.04 al 0.06%) assieme ai carotenoidi sono responsabili del colore giallo della maggior parte del polline; colori diversi dal giallo sono determinati dagli antociani.

Carboidrati: sotto forma di zuccheri semplici (glucosio e fruttosio), saccarosio e amido sono presenti dal 2% al 37%; altri polisaccaridi (pectine, emicellulose, sporopollenina, lignina) sono presenti in quantità variabile a seconda della specie;

Acidi grassi, lipidi e steroli: i lipidi totali sono presenti in percentuali variabili dal 1% a 20% con una prevalenza della frazione non saponificabile (steroli, e alcoli ad alto peso molecolare) rispetto a quella

saaponificabile (acidi grassi insaturi).

Vitamine: C, E, H e del gruppo B (B2, B3, B5, B6);

Pigmenti: conferiscono al polline il caratteristico colore. Sono presenti in genere, due principali pigmenti: i carotenoidi (carotene e derivati ossigenati) e i flavonoidi (glicolati o non). Generalmente i più comuni carotenoidi (presenti mediamente al 0.06%) sono a e b -carotene.

I flavonoidi (presenti mediamente dal 0.04 al 0.06%) assieme ai carotenoidi sono responsabili del colore giallo della maggior parte del polline; colori diversi dal giallo sono determinati dagli antociani.

Il sapore del polline tende all'amaro

e per questo non è sempre gradito. Se tuttavia: opportunamente diluito in qualche goccia di buon miele, si aggira anche questo problema di appetibilità. Se avete un apicoltore di fiducia, è bene farsi procurare un po' di **polline fresco**: il processo di essiccazione, infatti, può distruggere fino al 90% dei principi nutritivi sopra elencati, quando viene effettuato nei forni ad elevate temperature (avviene così per la maggior parte del polline importato e/o prodotto all'ingrosso).

Dovendolo acquistare, meglio orientarsi sul **prodotto congelato o quello deumidificato a bassa temperatura**: il processo di ventilazione naturale o in forno con temperatura ventilata non superiore ai 38°, garantisce la conservazione dei principi nutritivi.

Il polline si può aggiungere al pastone dopo averlo preventivamente sciolto in poche

gocce di acqua tiepida, oppure può essere addizionato all'acqua del beverino, sempre avendo cura di stemperarlo prima nelle dosi consigliate dai produttori.

Per quanto riguarda la dose, iniziate da pochi granuli fino a raggiungere il cucchiaino da tè raso per un beverino da 100 ml o per una dose di pastone per 6-8 soggetti: è infatti importante fare in modo che i soggetti si abituino gradualmente al suo gusto deciso, altrimenti sussiste il rischio che non mangino o non bevano le sostanze addizionate.

Negli uccelli, costituisce un importante elemento di integrazione, aiutando gli uccelli durante la fase riproduttiva e durante la fase di muta, conferendo alla livrea, tonalità di colori naturali e brillanti.



IL FONIOPADDY

PIETRO BIANDRATÉ



Sicuramente una delle malattie più comuni che affligge i nostri amici pennuti è la coccidiosi.

I sintomi della coccidiosi sono rappresentati innanzitutto da diarrea, talvolta sanguinolenta, accompagnata da imbrattamento della regione cloacale, dimagrimento, arruffamento delle penne e gonfiore della zona addominale.

Particolarmente interessati a contrarre la coccidiosi sono i canarini, i fringillidi e gli estrildidi, mentre sufficientemente resistenti risultano essere gli psittacidi.

Innanzitutto, cosa è la Coccidiosi? È la malattia causata dai Coccidi che sono dei parassiti "Protozoi" solitamente ingeriti tramite acqua o alimenti contaminati o presi stando a contatto con le feci infette. Essi provocano forti infiammazioni del tratto intestinale, dove il parassita si riproduce

penetrando nelle cellule. I sintomi possono essere enteriti, feci molto liquide e con presenza di sangue i, ventre gonfio, esemplare apatico e gonfio che si isola dagli altri, perdita di peso con sterno molto visibile (petto a lama di coltello), mancanza di appetito. Molti uccelli hanno già i Coccidi nel loro sistema, ma non hanno alcun sintomo perché entro certi limiti e in buona efficienza del sistema immunitario non sono un problema, ma in caso di stress, mancanza di pulizia della gabbia e dei fondi, sovraffollamento nelle gabbie, cambi repentini di alimentazione, di luogo o di temperatura, ovvero le cause più comuni per il quale può "scoppiare" la coccidiosi, questi parassiti possono prendere il sopravvento aumentando e determinando i sintomi sopra descritti.

Il modo migliore per evitare la diffusione della coccidiosi nei nostri uccelli è sempre quello di effettuare un esame parassitologico delle feci di quei soggetti che si intende introdurre in allevamento. Resta chiaro che anche un'igiene delle voliere e delle gabbie d'allevamento è fondamentale per evitare il diffondere di tale infezione. La trasmissione della malattia si ha in seguito all'ingestione di oocisti (un particolare stadio del ciclo del parassita) che vengono eliminate con le feci dai soggetti malati. Anche se i sintomi clinici possono indirizzarci verso una diagnosi di coccidiosi,

è sempre opportuno evidenziare le oocisti con un attento esame microscopico delle feci da parte di un laboratorio specializzato.

Circa la terapia per la cura della coccidiosi bisogna dire subito che non c'è un protocollo ben preciso da seguire, vale a dire che la coccidiosi può essere curata con farmaci e cicli diversi.

I farmaci più usati sono però l'amprolium e un'associazione di sulfamidici (sulfametossazolo+trimethoprim) e doxiciclina, sempre comunque su indicazione del veterinario.

In aiuto dell'allevatore è comparso recentemente sul mercato un prodotto naturale estremamente interessante: il Foniopaddy. Il Foniopaddy© è un seme naturale bruno rossiccio che viene coltivato nelle piantagioni in Uganda e Africa centrale. Più di tre anni di studi sotto la supervisione del veterinario hanno dimostrato che il Foniopaddy diminuisce drasticamente la coccidiosi. Gli uccelli sono stati infettati da coccidiosi e le feci controllate. Dopo una settimana di alimentazione con Foniopaddy, le feci sono state nuovamente controllate e non è stato riscontrato alcun segnale di presenza di coccidiosi. Come usare il Foniopaddy?

Durante la prima settimana lasciamo agli uccelli liberi di determinare quanto ne vogliono mangiare. Dopo la settimana iniziale è sufficiente fornire un cucchiaino di Foniopaddy a settimana. Il Foniopaddy dovrebbe essere alimentato in un contenitore separato in quanto la sua struttura fine può farlo depositare sotto altri semi,

non consentendo quindi all'uccellino una corretta alimentazione.

Il potere nutritivo dei grani è rappresentato da un buon contenuto di proteine (circa il 12% e che comprendono tutti gli aminoacidi essenziali), da uno scarso apporto di lipidi (1,5%) e da una notevole ricchezza di vitamine e sali minerali (in particolare ferro e calcio). Le proprietà terapeutiche dei semi di fonio sono dovute prevalentemente al loro contenuto di flavonoidi che sembrano possedere attività antibatterica, antiinfiammatoria, antivirale, antineoplastica ed anti-trombotica; molte delle loro azioni sono dovute al loro elevato potere anti-ossidante. I semi di fonio svolgono un'attività antibatterica ed antiprotozoaria per la loro ricchezza in bioflavonoidi e molti allevatori che hanno usato questi semi hanno confermato che esso ha una forte azione che previene la coccidiosi.



AERAZIONE FORZATA IN ALLEVAMENTO

PASQUALE LEO

Da quando, circa 4 anni fa, mi venne regalata la mia prima coppia di canarini ha avuto inizio quella che sarebbe diventata la mia grande passione di allevatore in particolare della razza Lizard sempre più affascinato dalle sue caratteristiche dalle provenienze misteriose.

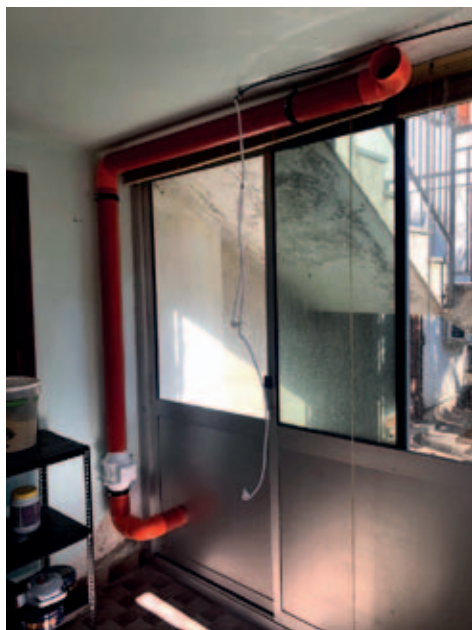
Seppur costantemente alla ricerca di soluzioni in allevamento, una delle prime condizioni che mi erano sembrate degne di attenzione è stata la necessità di mantenere nel locale destinato all'allevamento un'areazione costante a salvaguardia della salute dei miei uccelli unitamente alla mia personale.

Scavando nel libro dei miei ricordi uno dei miei primi pensieri mi riporta indietro di 30 anni, quando mio padre, all'entrata della nostra bottega di falegnameria, posò una grande porta ed installando ai due lati di essa delle grosse ventole, una che spingeva aria pulita all'interno e l'altra che convogliava aria sporca all'esterno.

Al momento non capivo il perché di tutto questo, ma, appena si azionarono le grosse ventole quell'aria stagnante all'interno del locale, che pochi minuti prima era piena di polvere e quasi irrespirabile, divenne improvvisamente fresca, pulita e priva di odori ed ancora oggi ricordo quel momento quando i miei polmoni che qualche minuto prima respiravano a fatica d'un tratto si aprirono e il

respiro divenne bello fresco e pulito. Cosa era successo di tanto particolare? Mio padre aveva creato, seppur rudimentale, *un impianto di aspirazione forzata*.

Il ricordo del piccolo laboratorio di falegnameria e la soluzione adottata si sarebbe stato perfettamente adattato ai miei desideri



Quindi, appena avuti i miei primi Lizard e posizionati in quello che di lì a poco sarebbe diventato il mio allevamento, non mi rimaneva che applicare quanto avevo ricordato rilevandone immediato vantaggio.

La mia passione esplosa per l'ornitologia mi ha portato, appena si presentava l'occasione a visitare

i vari allevamenti della zona e cercando di acquisire informazioni da quegli amici allevatori con molta più esperienza di quanto io ne avessi ebbi la conferma della necessità del mio lavoro pur verificando che in molti casi questa semplice soluzione non fosse stata applicata con il risultato della immancabile presenza di aria rarefatta e viziata..



È nata quindi da queste osservazioni l'idea di creare in allevamento quello che a suo tempo aveva creato mio papà in falegnameria, e cioè, un impianto di aspirazione forzata.

Ora, tutti sappiamo che non possiamo dirigere aria diretta sui nostri amici alati e quindi ho studiato e mi sono informato su cosa potessi fare per loro, e nel mio allevamento finalmente sono riuscito a creare un impianto di aspirazione forzata, in pratica con

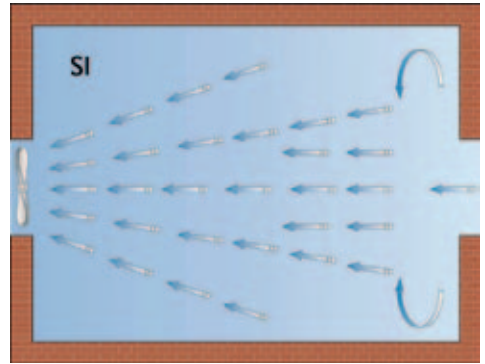
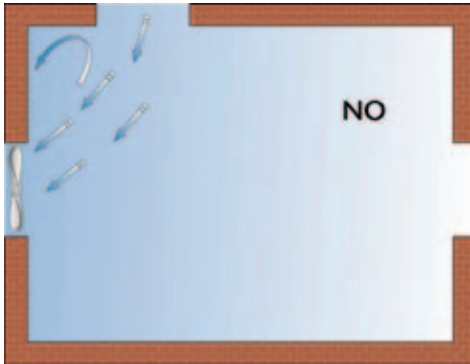
l'aiuto di due motori, uno che immette aria e uno che la espelle, l'aria in allevamento risulta costantemente riciclata.

Si deve dare molta importanza al posizionamento dei due motori che, anche con l'aiuto di una tubazione devono essere posizionati uno di fronte l'altro, il motore più piccolo che immette aria dovrà essere posizionato al centro della stanza a 20 centimetri da terra e il motore più grosso dovrà essere posizionato sempre a centro della stanza ma di fronte al primo e quanto più in alto possibile; si guardi bene a rispettare tali indicazioni, pena il mal funzionamento dello stesso.

Considerando che l'aria fresca risulta più pesante e quindi tendente al basso, questa convoglierà la calda verso l'alto che verrà espulsa dall'altra ventola creando un vortice naturale

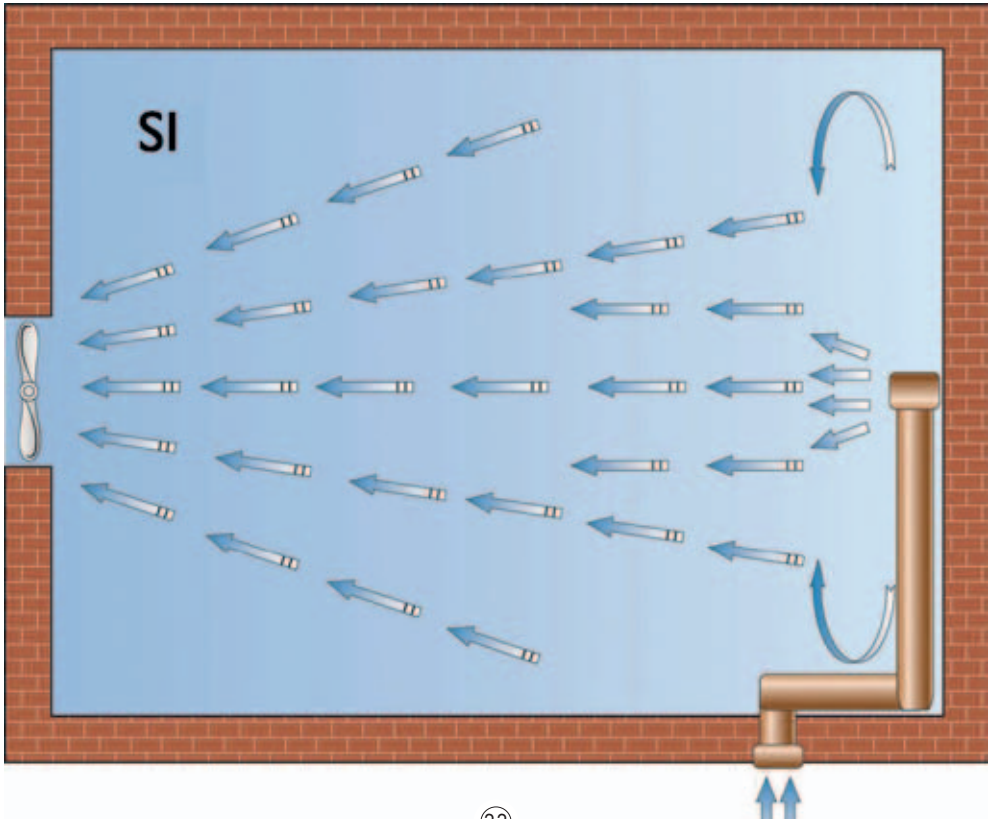


E infatti noto che spore di microrganismi di ogni sorta si



riversano nell'aria e si distribuiscono ovunque e quindi si fa presto a capire che in un allevamento, specialmente se il locale non è areato correttamente, l'aria contiene un numero enorme di microrganismi vivi e morti che si liberano soprattutto dalle feci

disseccate ed inevitabilmente anche a nostre spese. Poiché l'aria inquinata sia la causa e la fonte di parecchie patologie la riduzione dei livelli di rischio penso sia da considerare essenziale.





30° ANNIVERSARIO A.O.M.

PIETRO BIANDRATE

Il 2021 è un anno molto speciale per la nostra Associazione.

Infatti, quest'anno ricorre il **30° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA dell'AOM** ed inoltre il nostro notiziario con questo numero raggiunge il **"N. 121 DELLA NUOVA SERIE"** quindi vorrei ripercorre brevemente **la storia della costituzione dell'A.O.M. e dell'evoluzione del "L'Informatore Alato"**

La storia di un'associazione è scritta nel cuore di coloro che hanno vissuto, dall'inizio della sua costituzione, le gioie, le pene, le soddisfazioni e le delusioni che ogni individuo vive anche nella propria vita.

A Monza nell'anno 1991 esistevano DUE Associazioni affiliate alla F.O.I. -



La S.A.C.O.M. (Società Amici Canaricoltori e Ornitologi Monzesi)
anno 1991 n. 269 Soci

e la Corona Ferrea (Associazione Ornicoltori Corona Ferrea)
anno 1991 n. 227 Soci



ciascuna con il proprio patrimonio di gabbie e attrezzature e la propria vita associativa e autonoma organizzazione di Mostre ornitologiche, senza peraltro creare concorrenza, ma anzi, cercando sempre una fattiva collaborazione.

Seguendo il detto **"L'unione fa la forza"** già da alcuni anni i rispettivi Consigli Direttivi stavano valutando, in accordo con i Soci, la possibile fusione delle due Associazioni per raggiungere obiettivi sempre più prestigiosi.

Grazie all'impegno dei **due Presidenti** (Andrea Galbiati e Marco Beretta) in

carica allora ed alla collaborazione del allora Consigliere Federale Giuliano Motta, **il 18 luglio 1991, presso il notaio, Dottor Galbiati in Seregno, si riunivano** i signori:

Accaputo Giuseppe, Barbanti Luigi, Beretta Marco. Casiraghi Edoardo, Cesana Raffaele, Colnaghi Giovanni, Farina Lodovico, Galbiati Andrea, Galimberti Dante, Galimberti Enrico, Giannubilo Fernando, Grazioli Riccardo, Motta Giuliano, Oluzzi Giordano, Pennati Giancarlo, Rao Daniele, Russo Mauro, Villa Luigi per costituire la nuova:

A.O.M. - ASSOCIAZIONE ORNICOLTORI MONZESI

Pertanto, con atto del **Notaio Dott. MARIO GALBIATI N° 64582 di Rep. - n. 15433 di racc. registrato a Desio il 25 luglio 1991 nasceva l'A.O.M. Associazione Ornicoltori Monzesi.**

Dopo la nascita dell'A.O.M. si è voluta continuare la pubblicazione di un "notiziario" riportante le principali notizie e iniziative dell'Associazione. L'Informatore Alato, ideato dall'allora **Segretario Dante Galimberti**, era già edito dalla Corona Ferrea in forma di **foglio ciclostilato (pro manuscripto)** in formato A5 e veniva distribuito ai soli soci con consegna diretta. In questa occasione è stato creato anche il logo che è tuttora simbolo dell'Associazione. Così sul n. 50 di agosto 1991 veniva pubblicato il seguente articolo:



E' NATA L'A.O.M. - Il 18 luglio 1991, presso il notaio, Dottor Galbiati in Seregno, si è costituita la nuova Associazione Ornicoltori Monzesi, nata dall'unione tra la S.A.C.O.M e la Corona Ferrea.

Il nuovo consiglio direttivo è formato dai consiglieri delle due associazioni, è presieduto dal Socio e consigliere federale Giuliano Motta e rimarrà in carica fino alla fine del corrente anno. Dopo la chiusura del termine massimo per l'iscrizione alla FOI (28 febbraio 1992) verranno indette le elezioni per la formazione del

nuovo consiglio direttivo, che rimarrà in carica per un biennio.

UN FATTO STORICO - L'unione delle due associazioni monzesi - S.A.C.O.M. e CORONA FERREA - è un fatto storico che non ha precedenti nella vita dell'orticoltura nazionale.

Non sappiamo se a livello nazionale la cosa susciterà consensi o indifferenza, di certo è che ci sono tutte le premesse per creare un'associazione "numerosa".

Tutto questo è stato possibile grazie ad una precisa volontà dei Soci di entrambe le associazioni espressa sia attraverso il referendum, che in sede assembleare.

Finalmente un po' di buonsenso si è espresso in questa vita di orticoltori spesso tormentata da personalismi ed egoistici interessi. La fusione delle due associazioni è una prova di maturità che fa onore ai Soci che l'hanno voluta ed ai Consiglieri che l'hanno realizzata.

Nel mese di aprile 1992 è stato pubblicato il **n. 1** del notiziario mantenendo la stessa veste grafica, e aggiungendo solo il logo della nuova associazione A.O.M.



Considerato il sempre più vasto gradimento da parte dei soci ed il numero delle copie sempre maggiore (visto il numero dei soci) si è deciso di migliorare la veste grafica e passare al formato A4.

Si è inoltre deciso di far stampare il notiziario ad una tipografia.

Pertanto, con il numero **4 di febbraio 1993** l'Informatore Alato ha avuto la seguente veste grafica.



Anche questa soluzione ben presto si dimostrava inadeguata per le sempre maggiori esigenze di informare i soci delle iniziative dell'Associazione.

Pertanto, a partire dal **n. 9 di aprile 1994** si è deciso di aumentare il numero delle pagine passando da 4 facciate a 6 facciate sempre in formato A4, migliorando nel contempo la qualità della stampa.

L'INFORMATORE
NOTIZIARIO
dell'Ass. Orn. **MONZESI**
Associata alle F.O.I. Codice 333

ALATO

Anno III - Numero 9 Aprile 1994

Recapito: ASSOCIAZIONE ORNICOLTORI MONZESI - Via Muratori, 9 - 20052 MONZA (Mi)
Comitato di Redazione:

A questo punto si poneva il problema della spedizione e poiché **“l'appetito vien mangiando”** si è deciso di migliorare ulteriormente la pubblicazione e allo stesso tempo di registrarla al Tribunale e al Registro della Stampa al fine di ottenere la possibilità di spedirlo in abbonamento postale a tariffe notevolmente inferiori.

Quindi il numero **11 di novembre 1994** ha avuto i requisiti di cui sopra.

L'INFORMATORE
NOTIZIARIO
dell'Ass. Orn. **MONZESI**
Associata alle F.O.I. Codice 333

ALATO

Numero 11 - Anno III - Novembre 1994

Direttore Responsabile:
Comitato di redazione:
Recapito: ASSOCIAZIONE ORNICOLTORI MONZESI - Via Muratori, 9 - 20052 MONZA (Mi)
Iscrizione Tribunale di Monza n° 1009 del 30-09-1994 - Spedizione in abbonamento postale 50%
Stampa: Cantù Renato & Co. snc Tipolitografia - Agrate Brianza (Mi)

Le opinioni espresse dagli Autori non impegnano la Rivista e la sua Direzione.
I collaboratori assumono piena responsabilità delle affermazioni contenute nei loro scritti.

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE
TASSA RISCOSSA
Taxe Perçue
Ufficio Postale
Milano (Italy)

Questo formato del nostro notiziario ha continuato ad esistere con pubblicazioni bimestrali regolari fino al gennaio 1997 quando, in occasione del 34° Campionato

Italiano organizzato dall'A.O.M. a Novegro in collaborazione con le Associazioni di Milano e Seveso, si è deciso di iniziare una NUOVA SERIE con un'edizione speciale.



Il n. 2 della NUOVA SERIE del Febbraio 1997 presenta già la nuova copertina, che sarà poi anche la guida per il futuro. Da questo numero vengono pubblicati, oltre alle notizie inerenti le attività e la vita Associativa dell'A.O.M. anche articoli tecnici di allevatori esperti, di veterinari e di tutti coloro (soci e non) che intendono condividere le loro esperienze di allevamento.

Il tutto corredato da FOTO a colori.

Negli anni il formato non è più cambiato, ma **le pagine dalle iniziali 20 sono passate a ben 52.**

Nel mese di **Aprile 2002** il nostro notiziario ha ottenuto dalla Federazione

Per la prima volta **a gennaio 1997 n.1 della NUOVA SERIE** il nostro notiziario si presenta in una nuova veste grafica, più funzionale, meglio aderente alle necessità dei suoi contenuti.

È certamente un significativo passo avanti sulla strada di una continua ricerca di novità e di crescita, che da sempre ci anima.

Ma questo non è certo il punto di arrivo, è solo una tappa, cercheremo di arricchirlo ulteriormente, e di ampliarlo nei contenuti.

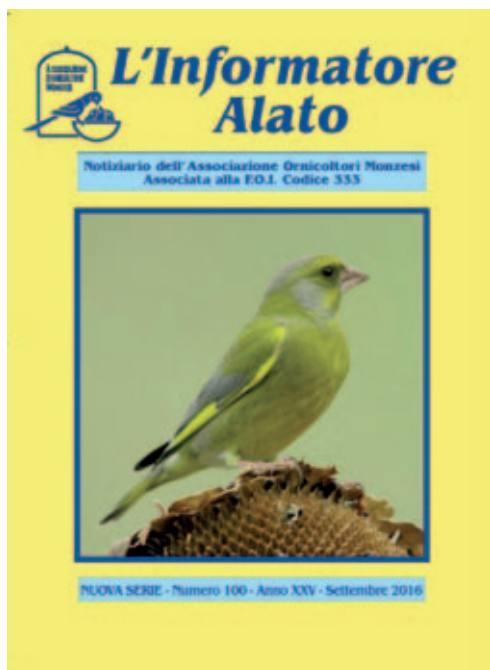




un grandissimo e per noi importantissimo riconoscimento, che ci riempie di orgoglio e ci ricompensa dei tanti sacrifici e delle non indifferenti difficoltà che quotidianamente incontriamo per poter portare avanti un'iniziativa che, nata da pochi anni e con esigui mezzi a disposizione, ha incontrato consensi sempre crescenti anche al di fuori dell'ambito associativo, cui è comunque per il momento essenzialmente rivolto.

Nel corso dell'Assemblea delle Associazioni affiliate alla F.O.I., svoltasi a Bologna nell'Aprile 2002, il Presidente Salvatore Cirimi ha voluto onorare la nostra iniziativa attribuendole una pergamena, che ci ha fatto molto piacere e che è conservata nella nostra Sede con l'evidenza che merita, in virtù dell'importanza che rappresenta per noi.

Infatti "L'Informatore Alato", è ormai diventato una voce di formazione e di informazione principalmente per i Soci della nostra Associazione, ai quali è distribuito e per i quali si propone come ulteriore, e non trascurabile, mezzo di intercomunicazione associativa.



A partire dal 2016 la copertina dell'Informato alato è cambiata con un'immagine a colori al centro diversa per ogni numero.

Abbiamo voluto ripercorrere, sia pure brevemente e sottolineando le tappe più importanti, la **"Storia dell'Informatore Alato"** il nostro notiziario di cui andiamo veramente orgogliosi e che è ormai riconosciuto come una rivista del settore.

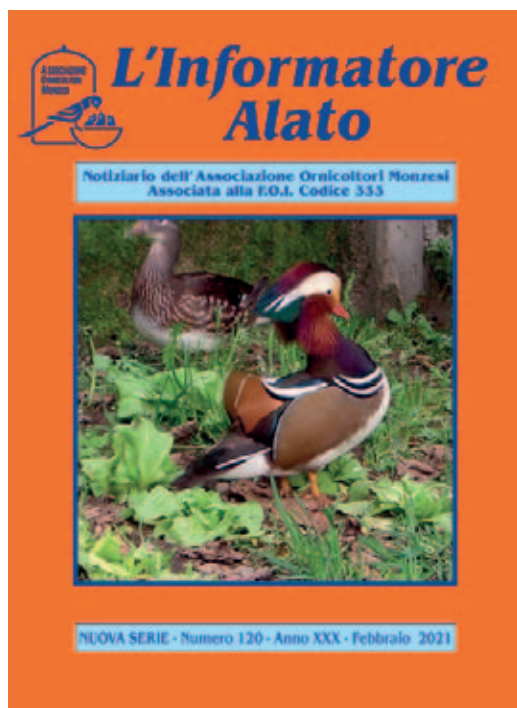
Concludendo, vorremmo invitare tutti coloro che avessero esperienze particolari di allevamento, proposte, iniziative, curiosità, consigli od altro a voler collaborare con noi per rendere sempre migliore, pratico e interessante il nostro notiziario.

L'A.O.M. è composta da tantissimi e valenti allevatori ed inoltre vanta anche molti amici e simpatizzanti e pertanto riteniamo che non manchino gli argomenti da partecipare agli altri tramite "L'Informatore Alato".

Aspettiamo quindi con fiducia la Vostra collaborazione!

La rivista, come più volte sottolineato, è patrimonio di tutti e questo implica che tutti noi dobbiamo sentirci coinvolti nella sua realizzazione contribuendo in modo fattivo alla sua stesura e divulgazione. Ogni socio deve sentirsi coinvolto! Riportare le proprie esperienze può contribuire al migliorare le esperienze degli altri! Aggiungere valutazioni tecniche sulle varie specie allarga enormemente gli interessi di molti allevatori. Riportare consigli pratici aiuta moltissimo chi si avvicina a questo hobby. Non dobbiamo sempre pensare che debbano essere gli altri a farsi carico dei vari aspetti della realizzazione della rivista. A partire poi dal 2020 la rivista è sfogliabile in formato pdf anche da nostro sito www.aommonza.it, completamente rinnovato nella sua veste grafica e facilmente consultabile sia dai soci che da persone interessate a conoscerci e saperne di più sulla nostra Associazione.

Un ringraziamento particolare va a tutti coloro che hanno collaborato e continuano a farlo con articoli e suggerimenti pur non essendo Soci.



A lato riportiamo la copertina dell'ultimo numero dell'"Informatore Alato", patrimonio dell' AOM MONZA, la nostra Associazione!

LA TAGLIA DEL LANCASHIRE

FRANCO DOLZA

Il carattere “lungo” non è un carattere Mendeliano recessivo o dominante, ma un carattere legato al caso e si rivela a seguito di ripetuti tentativi tra soggetti diversi e in presenza di molte coppie di alleli. Solo una prolungata selezione può raggiungere lo scopo dell'allungamento della taglia: dico prolungata perché ho constatato che gli accoppiamenti tra i soggetti più grandi solo eccezionalmente generano esemplari più lunghi. Sovente la taglia dipende anche da fattori ambientali e di super alimentazione ricca di proteine, Sali minerali e vitamine. Occorre sempre tenere ben presente che il patrimonio ereditario si può variare modestamente e molto lentamente nel tempo con una scrupolosa selezione. Il fattore ambientale, per la quasi totalità di noi, è un dato difficilmente modificabile, a meno che non si disponga di una scelta tra vari locali, quindi si può agire positivamente soltanto sull'alimentazione. Il misto di semi ognuno le deve preparare per le proprie esigenze: quasi esclusivamente scagliola per chi utilizza piccole gabbie. Maggiore percentuale di semi oleosi per chi dispone di gabbie molto capienti. In certi periodi dell'anno anche la posizione geografica deve influenzare la composizione del nostro misto: più ricca al nord nei mesi freddi e molto più leggera al sud dove la temperatura

presenta minor escursione.



Comunque, ogni cambiamento nell'alimentazione deve essere effettuato per gradi, infatti è quanto mai dannoso il repentino mutare della dieta per il crearsi di scompensi che si risolvono soltanto nel lungo periodo. Sempre in merito all'alimentazione,

ritengo utile l'arricchimento proteico del pastoncino d'allevamento dopo una settimana dalla nascita dei piccoli mediante aggiunta di germe di grano, farina di soia (non micronizzata ma macinata abbastanza grossolanamente), lievito di birra o quanto altro reperibile nella vostra zona. Sempre a disposizione nelle apposite linguette e Sali minerali. Quando selezione, ambiente e alimentazione non danno i risultati sperati o si nota un arresto dei miglioramenti, si può proseguire con l'introduzione di un soggetto esterno o di un'altra linea se si applica la consanguineità. Si favorisce così l'eterosi (lussureggiamento ibrido) specie per quanto riguarda

la lunghezza. Se si hanno tre linee (A-B-C) è bene incrociare di tanto in tanto i soggetti tra loro, poi selezionare per 2-3 anni, re incrociare e così via. Ricordiamoci però che, specie nelle femmine, la taglia è tanto ambita quanto deleteria perché è di dominio pubblico che le femmine di buona taglia siano peggiori allevatrici e quasi sempre si deve far ricorso alle balie. Qui è doveroso fare una constatazione: come balie si utilizzano le razze più disparate, ma mai razze di taglia. Quindi ognuno potrà verificare quanto si sviluppino maggiormente i piccoli allevati da genitori Lancashire di quelli, anche amorevolmente, allevati da balie.

COMUNICAZIONE AL CONSIGLIO DIRETTIVO ED AI SOCI A.O.M.

Mi permetto scrivervi alcune conclusioni in merito all' "impegno", da me assunto dopo Gennaio 2018 a seguito della scomparsa di Cesare, per farVi presente che, con l'avvento del nuovo Consiglio Direttivo eletto nel Settembre 2020, il mio "mandato" sia giunto al termine. Confermo fin d'ora che sarò sempre "disponibile" qualora ci fossero dei dubbi / chiarimenti o aiuto per lo svolgimento delle varie manifestazioni, ma ritengo, come più volte fatto presente, che sia giunto il momento in cui il nuovo Consiglio prenda "possesso" degli impegni assunti per poter svolgere al meglio le varie iniziative che saranno programmate per il futuro. Per terminare, porgo al nuovo Consiglio Direttivo i migliori auguri per un prosperoso e fecondo "cammino".

Marco Beretta

Bellezza al naturale



Al tuo
allevamento
ci pensa
la Natura!

Scopri i prodotti a uso esterno a base di estratti vegetali e oli essenziali per il benessere dei tuoi animali e la bellezza del loro piumaggio.



 **GreenVet**[®]
fitoterapia veterinaria

www.greenvet.com

CHIAMA ORA
0543 705152

PUBBLICITA' SU "L'INFORMATORE ALATO" ANNO 2022

Questo numero è il secondo dell'anno 2021 per il nostro Notiziario. "L'Informatore alato" per poter continuare il suo cammino nell'anno 2021 **ha bisogno di tutti noi** poiché, come già sottolineato in altre occasioni, l'unica fonte finanziaria che gli permette di sopravvivere senza pesare totalmente sulla quota sociale è proprio quella del sostegno di tutti gli amici attraverso il contributo rappresentato dalla piccola pubblicità.

Per affrontare la nuova fatica abbiamo perciò bisogno di poter contare ancora sull'aiuto dei Soci e degli amici simpatizzanti che sino ad ora ci sono stati vicini. Tutti possono ben immaginare le difficoltà che si devono affrontare ogni anno per continuare la nostra pubblicazione: da quelle importantissime **di reperire materiale interessante** da partecipare ai lettori a quello, per noi non meno importante, di **trovare i fondi necessari**, pregandoli **di rinnovare** la loro disponibilità anche **per l'anno 2022**. Auspichiamo anche che il gradimento sino ad ora manifestato al notiziario possa essere da stimolo a tutti i Soci affinché **contribuiscano generosamente sottoscrivendo ex-novo qualche spazio pubblicitario**. A tal fine, abbiamo cercato di contenere i costi, sperando in un incremento di adesioni.

Il costo degli spazi, per **quattro** numeri, è il seguente:

| | | |
|------|-----------|----------|
| 1/10 | di pagina | € 26,00 |
| 1/2 | pagina | € 130,00 |
| 1 | pagina | € 260,00 |

Pagine di copertina: da concordare. Pagine con stampa a colori da concordare.



Basettini

Upupe

Cell. 335 1356135 ROBERTO R.N.A FA29



Pietro Biandrate
RNA EA45

**Diamante di Gould
ancestrali e mutati** 335 1294734

INVITO ALLA COLLABORAZIONE CON "L'INFORMATORE ALATO"

"L'Informatore Alato", questo lo abbiamo sottolineato più volte, è un notiziario che è nato come ulteriore strumento comunicativo e infrastruttura societaria aggregativa e interpersonale, per informare, interpretare, raccogliere esperienze ed opinioni principalmente dei Soci A.O.M.

Infatti "L'Informatore Alato", è ormai diventato una voce di formazione e di informazione principalmente per i Soci della nostra Associazione, ai quali è distribuito e per i quali si propone come ulteriore, e non trascurabile, mezzo di intercomunicazione associativa.

In questa ottica ed all'inizio di un nuovo anno di pubblicazioni, in considerazione anche dell'impegno economico e di tempo necessario alla sua realizzazione, vorremmo invitare tutti coloro che avessero esperienze particolari di allevamento, proposte, iniziative, curiosità, consigli od altro a voler collaborare con noi per rendere sempre migliore, pratico e interessante il nostro notiziario.

Non è certo necessario essere degli "scrittori provetti" per fornire un contributo, ma è auspicabile che tutti i soci sentano come "propria" questa iniziativa che ci viene invidiata da tutte le altre Associazioni e che ha incontrato consensi sempre crescenti anche al di fuori dell'ambito associativo.

LA.O.M. è composta da tantissimi e valenti allevatori ed inoltre vanta anche molti amici e simpatizzanti e pertanto riteniamo che non manchino gli argomenti da partecipare agli altri tramite "L'Informatore Alato".

Il direttore responsabile Sig. Sironi Dario, tutti i membri del **Comitato di Redazione** e il Consiglio Direttivo sono sempre a disposizione per fornire eventuali chiarimenti, raccogliere idee e contributi e segnalazioni.



**ASPETTIAMO QUINDI
CON FIDUCIA LA VOSTRA
COLLABORAZIONE!**

TESSERAMENTO "ANNO 2022"

Il tesseramento 2021 dell'A.O.M., a fine aprile, risulta essere di 360 soci. Affrontiamo ora la nuova campagna di tesseramento consapevoli delle difficoltà che incontreremo per mantenere queste posizioni, ma allo stesso tempo fiduciosi di poter vedere confermata la grande fiducia che gli allevatori hanno concesso alla nostra Associazione. Anche quest'anno non possiamo che essere oggettivamente contenti del risultato raggiunto, poiché quest'attestazione di fiducia concessa, rappresenta una conferma della serietà, dinamicità, impegno e dedizione di tutti coloro e in particolare i componenti del Consiglio Direttivo, hanno operato e continuano ad operare per interpretare e soddisfare al meglio le esigenze dei Soci. Ringraziamo pertanto tutti coloro che hanno voluto onorarci con la loro adesione e, ancora una volta, vogliamo assicurare loro che da parte nostra sarà posto il massimo impegno per ripagare la loro fiducia.

Le richieste di iscrizione e di rinnovo si ricevono in sede, in Via Cesare Aguilhon, 5 – Monza, negli orari di apertura della stessa, e cioè ogni giovedì sera dalle ore 21:00 alle ore 23:30. È possibile altresì provvedere alle operazioni di cui sopra anche la domenica mattina, da ottobre a marzo, con orario dalle 9:00 alle 11:30, compatibilmente con i Decreti di restrizione agli spostamenti COVID 19.

In alternativa le iscrizioni possono essere effettuate presso:

- **Canaryland - di Massironi - Via Roma, 21, 20882 Bellusco (MB)**
- **Casa del Canto - di Rigamonti - Via Visconta, 100, 20842 Besana Brianza, Località Naresso (MB).**

Ricordiamo inoltre che è possibile effettuare l'iscrizione al nuovo anno e la richiesta ulteriore di anelli, attraverso il nostro sito web www.AOM Monza, compilando l'apposito modulo e provvedendo al pagamento attraverso il **Bonifico bancario**:

- Intestato a: **A.O.M. – Associazione Ornicoltori Monzesi**
- Banca: **Crédit Agricole – Filiale di Monza 2**
Via Monte Cervino, 3 angolo Piazza Giovanni XXIII
- *Conto Corrente Bancario n. 465774/42*
- **BIC: CRPPIT2P340**

Come chiaramente indicato nel sito

Nella quota, come noto, è compresa la parte di spettanza della F.O.I. che dà diritto alla ricezione del mensile *Italia Ornitologica* e quella di spettanza A.O.M. che dà diritto alla ricezione della rivista trimestrale **L'Informatore Alato**.

Qui di seguito diamo i dati indicativi concernenti il tesseramento 2022,

QUOTA

| | | |
|-------------------------|-----------|--------------|
| F.O.I. | €. | 35,00 |
| A.O.M. | €. | 30,00 |
| Totale | €. | 65,00 |
| | | ===== |
| Soci sostenitori | €. | 50,00 |

(senza cioè richiesta di anelli, ma con diritto al mensile F.O.I. "Italia Ornitologica")

COSTO ANELLI

Per l'anno 2022 gli anelli in alluminio saranno di colore BRUNO (ral. 8015)

| | | |
|-------------------------------------|--------------|-------------------------|
| Anelli in alluminio colorati | €. 0,40 cad; | |
| Anelli duralluminio colorati | €. 0,55 cad. | Salvo variazioni F.O.I. |
| Anelli in acciaio | €. 0,50 cad. | |

Date spedizioni Richieste anelli

15 e 31 maggio 2021

| | |
|-------------------------------------|---------|
| Costo supplemento anelli | €. 5,00 |
| Costo spedizione anelli a domicilio | € 10,00 |

È importante ricordare che dalla data di spedizione delle richieste trascorrono mediamente 45/50 giorni per la consegna degli anelli da parte della ditta De-merio.

IMPORTANTE NOVITA'!!!

TESSERAMENTO SOCI MINORENNI

Per Soci allevatori minorenni

(età non superiore ai 16 anni)

Il tesseramento comprende:

- quota FOI di € 20,00;
- quota AOM di € 15,00;
- fino ad un massimo di n. 20 anelli.

Viene data questa opportunità affinché si vorrebbe incrementare la partecipazione di un numero consistente di giovani che vogliono entrare a far parte attivamente del mondo dell'ornicoltura.

Il Consiglio Direttivo

BELLOMI MAURO R.N.A. 455X

Giallo e Giallo Avorio – intenso, brinato, mosaico:
LUTINO – PHAEO – NERO TOPAZIO – BRUNO TOPAZIO

Bianco Dominante:
ALBINO – PHAEO – NERO TOPAZIO – BRUNO TOPAZIO
E tutti i loro portatori

Via Campasso, 1 – 46043 Castiglione delle Stiviere (MN)
339 6602456 – (0376 944332 orari ufficio)
mauro@ambstudio.eu



A.G. & G. S.A.S.
P.iva 02589050066

OTTICA

VIALE SANT'ANNA, 50
20061 BRUGHERIO (MB)

039 832274
3290878000
ag@mezzelanibenetti.com
www.marzialanibetti.it

Sconto 10% ai tesserati AOM

ALFIERI GIANCARLO

r.n.a. 6921

CARDELLINI MAYOR CANARINI GIALLO MOSAICO

MONZA

Cell. 329 4290663

ANGIARI LUCINO

r.n.a. 43NH

CARDELLINI MAYOR
ANCESTRALI - AGATA - EUMO
ISABELLA - SATINE' - LUTINO

Via Grigna, 6 - 20851 LISSONE (MB)
Cell. 333 5810158



RADAELLI ANGELO R.N.A. 643D

Isabella Bianco/Giallo/Avorio/Pastello/Opale
Satinè Bianco/Giallo/Avorio
Agata Opale Bianco/Giallo

Campione Italiano e Mondiale 2018-2020

Via Monteverdi 2 - 20871 VIMERCATE (MB)
Cell. 348 8556771

ALLEVAMENTO VICO BATTEL



Paderno Dugnano - MI

Call. 335 62 15 397

e-mail: vicobattel@vicobattel.com
www.vicobattel.com

Allevamento amatoriale di pappagalli,
gufi reali e corvi imperiali

Gamba Aristide

VIA DELLA BLANDORIA 5

20900 MONZA

M. aristide.gamba@alice.it

T. 338 9753542

ARRICCIATI DI PARIGI
A.G.I.

R.N.A. 88RP



COLOMBO LUIGI

r.n.a. 159C

PREGIATO
ALLEVAMENTO SPORTIVO
dell'ARRICCIATO DI PARIGI

Via Sulbiate, 19 - BELLUSCO (MB)
Tel. 039.6022408

NEROKASA
REALTY INVESTMENT

SATURNO
IMMOBILIARE

ALESSIO MONTANTE
RESPONSABILE D'UFFICIO
CELL. 3342096347



SERVIZI IMMOBILIARI S.A.S. DI SARA AMATO & C.
Via L. Ornato, 14 - 20142 Milano
www.nerokasa.it - Tel. 02 23062195

Affiliato al gruppo



artio la prima gelateria sociale di Milano

Caffè Letterario

| | | |
|---|--|---|
| ARTE un gelato di qualità, da prodotti naturali | VALORE un posto che trasforma la fragilità delle persone | PIACERE puoi gustarlo in ogni luogo, da noi, all'aperto, a casa |
|---|--|---|

Via Adriatica 10, Milano | 02.3857904 | 370.1259970 | whatsapp | artio@cosipolpioni.it

f | @artigelateria.it

artio gelateria è un progetto sociale della cooperativa dadesimo | www.artiogelateria.it

ALLEVAMENTO PSITTACIDI
Oberti Luca



Presenti in varie mutazioni:

- Fischeri
- Roseicollis
- Coccorite di Colore

cel: 3480459287
e-mail: oberti.luca@tiscali.it

AMBULATORIO VETERINARIO
Dott. Alessandro Caglieri

Specialista in Patologia e Clinica degli Animali d'Affezione

VISITE A DOMICILIO • REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24

Via Galbusera, 20/C
20871 Vimercate (MB)
(S.P. Monza-Trezzo)

Tel. e Fax 039.6612904
Cell. 347/4670238
e-mail: alessandro.caglieri@tiscalinet.it

BONALUMI CARLO
r.n.a. P903

PREMIATO ALLEVAMENTO CANARINI
ROSSO MOSAICO DI PREGIO

Via Adua, 10 - **BIASSONO (MB)**
TEL. 039.490618

SIRONI DARIO
r.n.a. CP07

LIZARD E RAZZE INGLESÌ

Via Monte Grappa 24/26
VEDANO AL LAMBRO
Cell. 348 6518170
e-mail: dariosironi66@gmail.com

BOROTTO MORENO
R.N.A. 523M

JAPAN HOSO - RAZZA SPAGNOLA
CARDELLINI - MAYOR - LUCHERINO TESTANERA
LUCHERINO PETTO NERO
CARDINALINI DEL VENEZUELA

CAMPIONE MONDIALE 2013-14-1516-17-18-20

Piazza IV Novembre, 40 - 20099 Sesto S. Giovanni
Cell. 366.3016789

ATTILIO LISA
ROSSO INT. BRINATI r.n.a. 116L

AGATA ROSSO INT. BRINATI
ISABELLA ROSSO INT. BRINATI
AGATA AVORIO ROSSO INT. BRINATI
ISABELLA AVORIO ROSSO INT. BRINATI
LUCHERINI T.N. TOPAZIO

20852 VILLASANTA (MB)
Piazza M. Libertà, 10 - Tel. 039.303501

LORENZONI FRANCESCO
r.n.a. NU58

ROSSO MOSAICO
ROSSO INTENSO - BRINATO
CARDINALINI del VENEZUELA

20060 BELLINZAGO LOMBARDO (MI)
Via Bologna, 3/D - Cell. 331 4503827

Allevamento amatoriale
GIOVANNI MARTUCCI
Cassano d'Adda 20062
cel. 3402723265





HOBBY ZOO
di Galliani Mirko

CELL. 340 3530971

ORNITCLOGIA
ALIMENTAZIONE PER ANIMALI

VIA BELLUSCO N. 6 - 20876 ORNAGO (MB) - P.IVA 04171040969

IMETAL
PORTE & FINESTRE

Via G. Arganini, 22 - MILANO - Zona Niguarda
Cell. 320.0822051 - Tel/Fax 02.66111169
P.IVA 00859880940 - imetalprmilano@gmail.com
www.imetalprp.it

Le nostre soluzioni per i tuoi desideri!

SERRAMENTI
CASSONETTI
TAPParelLE
PORTE INTERNE
PORTE BLINDATE
ZANZARIERE
PERSIANE
INFERRIATE
CANCELLETTI ESTENSIBILI
RIPARAZIONI & MANUTENZIONI



www.imetalprp.it



CENTRO
ZOOTECNICO

Centro Zootechico snc di Vignati e Ferrari
27026 Garlasco (PV) - Via L. da Vinci, 36
Tel./Fax 0382.820435
www.centrozootecnico.it - E-mail: info@centrozootecnico.it

SPINELLI MASSIMO
R.N.A. AX10

ALLEVAMENTO AMATORIALE
GLOSTER

Via Unita' D'Italia 11 -20837 VEDUGGIO
Tel. 0362 998924



Ristorante
LA TAVERNETTA
Via S. Vittore, 22
Tel 0323 402635
Verbania Intra (VB)



Sconti particolari per soci A.O.M. - Monza

CANTARELLA
R.N.A. MR99

ALLEVAMENTO CANARINI DI COLORE

Agata Bianco
Bruno Opale Bianca



Vie Prealpi, 26
21047 Saramo (VA) Tel. 02/9620371
Cell. 3473241621

E-mail: cantarella.nicola@libero.it

BIFFI ORLANDO
r.n.a. EM45

MOSAICO GIALLO
MOSAICO AVORIO
MOSAICO LUTINO

MONZA - (MB)
Via Sarca 1 - Tel. 348 3824898



Cazzaniga Angelo

Allevamento Amatoriale
Ondulati Inglesi

Via S. Botticelli, 126 - Monza
349 7519213

R.N.A. VV76

CALLIONI
VINCENZO ANGELO

Commercio cereali, mangimi per uccelli, animali
 da cortile, cani e gatti

Via Cadorna, 40 CURIGNO
 TREVISO, 302

tel/fax 0423 67045 cell. 338 3048777
vincenzo.callioni@gmail.com



CASA DEL CANTO
 di Rigamonti Antonio

Mangimi - Pastoncini - Integratori
 Gabbie ed Accessori

Canarini di Colore - Forma e Posizione
 Arricciati - Esotici Ibridi - Spinus - Indigeni
 Pappagalli di piccola e grossa taglia

**IMPORTAZIONE DIRETTA DA
 BELGIO - OLANDA - GERMANIA**

20841 Besana Brianza (MB)
Via Visconta, 100 (fraz. Naresso)
Tel. 0362.99.44.66 - 0362.96101

CHIUSI LORENZO
 r.n.a. 4830

**ALLEVAMENTO SPORTIVO
 ARRICCIATI NORD - PADOVANI
 FIORINI**
Campione Mondiale 2009

Via F. Meda 23 - 20845 SOVICO - Tel. 039.2011482

GRAZIOLI RICCARDO RINA V026

Allevamento sportivo CANARINI DI COLORE
 Lipocromidi Rosso Arancio Intenso Brinato e Mosaico
 Cardinalini ancestrali - Bianchi recessivi
 Nero Rosso Mosaico
 Campione Mondiale 2009 Piacenza - Nero Rosso Int.
 14 TITOLI DI CAMPIONE ITALIANO
 Campione Mondiale Bari 2014
 Campione Mondiale Cesena 2018 - Rosso Int. Stamm



Via Ventura 2 - 20855 LESMO (MB) Tel.039 6981066 Cell. 338 7431927

ZOOROPA
 di Basilico & C. snc

Pastoncini e miscele delle migliori marche
 Composizioni esclusive di semi
 germinabili, semi condizionati,
 semi per Spinus
 Integratori, coloranti,
 preparazioni cove

SERIETÀ, COMPETENZA,
 QUALITÀ E CONVENIENZA
 PER UN'ORNITOLOGIA VINCENTE

NOVA MILANESE (MB)
 Via Brodolini, 16
Tel. 0362.368328

GHILLINO FAUSTO
 r.n.a. 859H

IBRIDI

Campione Mondiale 2020
2° Campionato Mondiale 2018
3° Campionato Mondiale 2017
Campione Mondiale 2009
8 volte Campione Razza
Campione Italiano 2015
Campione Internazionale R.E. 2012-2013

20060 MEDIGLIA (MI)
Via XXV APRILE, 2 - Tel. 02.90686976



TEMPORALI SILVANO RNA 50EB

Premiato allevamento
ROSSO MOSAICO, GIALLO MOSAICO,
AGATA ISABELLA NERO ROSSO

Via Trieste 25 - PESCHIERA BORROMEO (MI)
Cell. 335 8200398 Email: silvano.temporali@fastwebnet.it



floricoltura
BRIANTEA s.n.c.
VIVAI - PIANTE

Costruzione e Manutenzione di:
Parchi - Giardini - Terracce Impianti
Sportivi - Pianta da Appartamento
e Articoli per Giardino

Floricoltura Briantea s.n.c. - via Adda, 18 - Tel. 039/8021811 - 20882 Bellusco (MI)



TODESCHI CARLO RNA 88MB

Allevamento amatoriale
ONDULATI DI COLORE e
FORMA e POSIZIONE

Cell. 392 0907545 - Email: carlotodeschi@hotmail.it



FRANCO CARLO BOGA RNA ND91

ALLEVAMENTO AMATORIALE
LUCHERINO PETTO NERO
(CARDUELIS NOTATA)

Via delle Cave 20 - MEDA (MB)
Cell. 347 1124114



Canarini di Colore
VIGANO' WALTER R.N.A. 31NM

Campione Mondiale 2017-18-19
*Agata Pastello, Giallo Mosaico, Bianco Recessivo, Giallo Intenso,
Giallo Brinato Avorio, Lipocromici OO-RR*

Allevamento: Via della Grigna, 25 Triuggio (MB)
Cell. 3332214438 E-mail: walter_vigano@alice.it

R.N.A. 49WE

VALENTINI BONIFACIO

Cardellini Mayor - Ancestrali
Bruno pastello - Isabella pastello - Lutino
Satinè - Gialli - Opale - Panache



20845 Sovico (MB)
Vicolo Don Guanella, 10
Tel: 366 3678320
valentini.bonifacio@gmail.com

VALTORTA ALBERTO
r.n.a. 388X

CARDELLINI
ANCESTRALI
AGATA - SATINE' - ISABELLA

Via Enrico Fermi, 6 - SOVICO
Tel. 039 2012255 - Cell. 338 3574855

AROSIO FABIO r.n.a. 45RN
Campione Italiano 2015

*AGATA GIALLO MOSAICO - AGATA TOPAZIO GIALLO MOS.
AGATA PASTELLO GIALLO MOS. - SATINE' GIALLO MOSAICO
ISABELLA GIALLO MOS. - ISABELLA PASTELLO ROSSO MOS.*

ROSEICOLLIS

Cell. 334 3944241

ALLEVAMENTO AMATORIALE

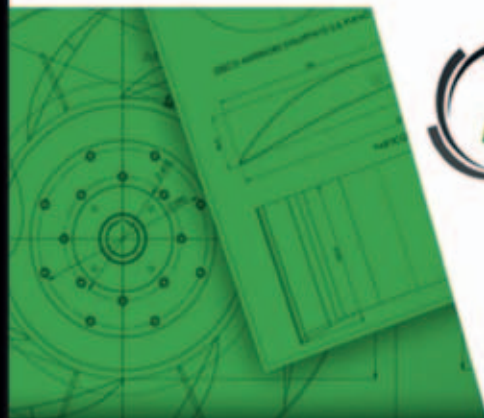
Ondulati di colore
Roseicollis
Fischer

FERRARI DANIELE

340/2565446
danifer84@hotmail.it



R.N.A. 20XB
Via Tardini N.42
Zanica (Bg) 24030



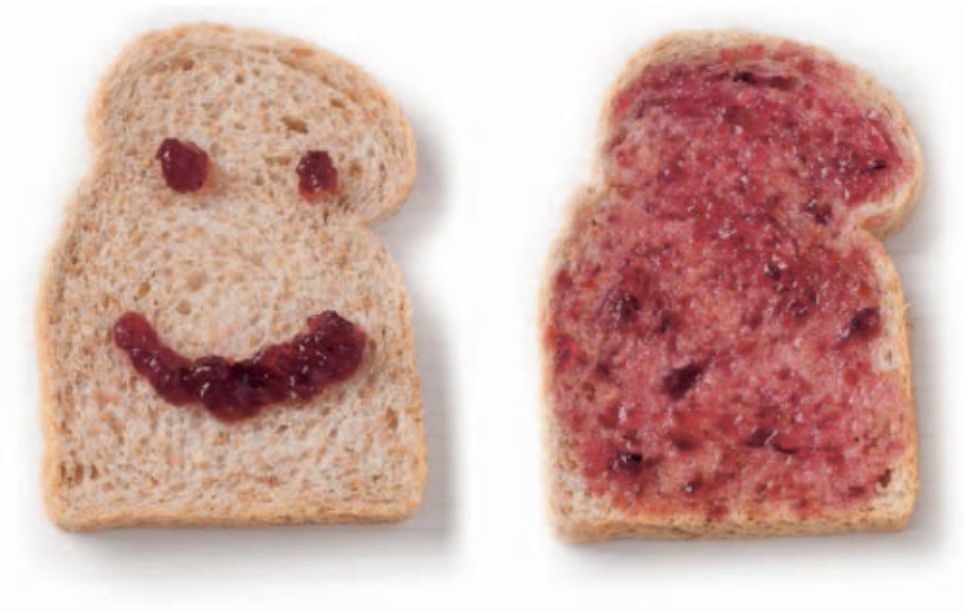
Top grade, on demand
**Process Centrifugal Fans
and Dampers**

www.pbn.it
pbn@pbn.it

P.B.N. s.n.c. di Diego e Andrea eredi di Perfettibile Benito
Via Curiel 58 - 20833 Mezzago (MB) - Tel: +39.039.602.28.08

LA FANTASIA È COME LA MARMELLATA,
BISOGNA CHE SIA SPALMATA
SU UNA SOLIDA FETTA DI PANE

Italo Calvino (scrittore)



DEPLIANT • STAMPATI COMMERCIALI • OPUSCOLI • CATALOGHI • LIBRI • MANIFESTI
STAMPA OFFSET • SERIGRAFIA • STAMPA TIPOGRAFICA • STAMPA DIGITALE

Grafica Alta Brianza

22045 Lambrugo (CO) - Via Cesare Battisti, 2
Tel. 031.60.52.75 - www.gabsrl.it - info@gabsrl.it

